

PCI - FLN

Il comunicato comune dei colloqui di Algeri

A pagina 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INQUINAMENTO

L'inchiesta a Fiumicino sulle isole del petrolio

A pagina 5

Nonostante pressioni, rappresaglie e provocazioni l'azione sindacale si rafforza

FIAT: FORTE RISPOSTA UNITARIA
Si estende la lotta nelle campagne

I lavoratori del monopolio dell'auto portano la loro dura lotta nel cuore della città - Il grande comizio dei sindacati - Cinque cortei attraversano Torino - Alte percentuali di adesione allo sciopero nelle più grandi fabbriche del gruppo - Positivo bilancio della prima presa di contatto con la popolazione - Chiesto alla RAI un servizio sullo scontro alla FIAT e un pubblico dibattito con Agnelli - Conferenza stampa di Trentin, Carniti e Benvenuto - Successo dello sciopero dei metallurgici romani Oggi ripresa delle trattative - In pieno svolgimento la « settimana di lotta » nelle campagne - I ferrovieri costretti all'azione

Tensione inasprita

IRISULTATI dell'inasprimento della azione del grande padronato, della accentuazione della linea di destra democristiana e socialdemocratica, della incapacità del governo sono sotto gli occhi di tutti. La tensione sociale si inasprisce. Grandi masse di lavoratori, nelle città e nelle campagne, sono costrette a nuove dure lotte. Alla FIAT, ieri, si è avuta una forte risposta alla linea del « pugno duro » imboccata dalla direzione aziendale. Certo, le difficoltà sono grandi. L'azione del sindacato padronale, le minacce, le rappresaglie, in qualche modo pesano. Pesano negativamente, anche, le irresponsabili e provocatorie parole di qualche allucinato stratega da tavolino sulla « guerriglia di fabbrica », parole che tendono a indebolire e a restringere il fronte, a tutto vantaggio del grande padronato.

Tuttavia, grande è stata la risposta all'appello unitario dei sindacati, e grande la manifestazione a Torino. Una prova ulteriore, comunque, che sulla via della strategia della tensione non si raccoglie altri frutti che quello di una accentuata risposta di lotta. E una prova ulteriore che è assurdo e provocatorio parlare delle difficoltà economiche che sarebbero create dalle lotte operarie. Quando l'operaio della catena FIAT deve sottoporsi ai ritmi infernali che abbiamo cento volte documentato su queste colonne, è ancora prima che disumano, pazzo pensare che questo modo di organizzazione della produzione possa - così com'è - rilanciare lo sviluppo. E' evidente che il rilancio economico non può più essere raggiunto - giacché, per fortuna, è cresciuta l'unità delle grandi masse - alle condizioni dettate dalla logica dello sfruttamento più bestiale.

D'altronde, ieri, lo stesso ministro del Bilancio, insistendo sulla gravità della situazione economica, ha citato come particolarmente preoccupanti due settori: quello dell'edilizia e quello tessile. Ma questi settori sono in crisi per cause strutturali e per più specifiche incapacità del governo, oltreché del grande padronato. Nella crisi dell'edilizia interviene l'esaurimento, prevedibile e previsto, di una certa spinta speculativa attorno alla edificazione di un livello medio-alto e la contemporanea assenza di un piano d'edilizia popolare e, persino, la mancata spesa delle somme già stanziata. Nella crisi tessile intervengono, oltreché cause connesse al mercato internazionale, gli assetti produttivi decisi, ai fini del massimo profitto nel minimo tempo, del grande padronato. Dunque, l'accusa al movimento operaio e sindacale è vergognosa menzogna.

La verità è che chi comanda, in questo Paese, non è degno di stare al suo posto, nessun punto di vista.

Dal nostro inviato

TORINO, 18. Almeno 15 mila in Piazza San Carlo al comizio dei segretari della FIOM (Trentin), FIM (Carniti) e UIM (Benvenuto), durante il quale i tre dirigenti sindacali si sono impegnati, a nome delle rispettive organizzazioni, ad estendere la lotta a tutta la categoria, qualora la FIAT non ritrasse i licenziamenti; cinque appassionati cortei che hanno attraversato la città partendo dai quartieri della estrema periferia; la partecipazione di affollate delegazioni partite dalle fabbriche del gruppo (OM di Milano e Brescia, Autobianchi di Desio, Weber di Bologna) e di centinaia di lavoratori delle altre fabbriche metallurgiche torinesi anch'esse in lotta; sei ore di sciopero in tutti gli stabilimenti, con percentuali ben al di sopra delle solite cifre: al ribasso « offerte dal monopolio (80% alle Ferriere, alla SPA Stura, alla Ricambi, 80-90% alla Grandi motori, alla SIMA, 50-60% alla Metall. Alla Mirafiori: 80% in fonderia e carrozzeria, 50% alla Meccanica e alla Presso, 55% alle Ausiliarie. Adesioni molto limitate, invece alla SPA, Centro velivoli, Lingotto, Materferro).

Questa la prima forte risposta dei lavoratori, fuori dalle fabbriche, alle rappresaglie della FIAT, ai suoi tentativi più volte manifestati, di stroncare con un gioco estremamente pesante la vertenza che da oltre un mese si sta sviluppando per l'abolizione del cottimo, il miglioramento delle qualifiche, l'aumento della pausa per la mensa, la salute e altre rivendicazioni.

Alla manifestazione, sia pure con opposte motivazioni, non hanno voluto partecipare sia il SIDA che il gruppetto di « Lotta continua », dimostrando di non comprendere (o forse c'è chi lo comprende benissimo ed è per questo che si getta a corpo morto sul terreno della divisione, quando non addirittura - vedi « Lotta continua » - del più qualunquistico attacco antisindacale) come una battaglia difficile e importante come questa si riesce a vincerla nella misura in cui la classe operaia è capace di isolare il padronato e di raccogliere attorno alla sua lotta la solidarietà e l'interesse dei più vasti strati. Infatti, tutto il senso della civiltà manifestazione, è stato teso ad allargare il contatto con la città: « la lotta dei lavoratori FIAT » è scritta nei volantini distribuiti ai passanti in decine di migliaia di copie durante i cortei - è strettamente collegata alla lotta che ovunque, nelle scuole, nei cantieri, nei comuni si sta sviluppando per realizzare nel concreto un radicale mutamento delle condizioni di vita », perché « i terribili guasti prodotti dalla politica FIAT rispetto alla città ed ai problemi ad essa collegati, sono pressoché identici alle distorsioni che all'interno delle officine sono prodotte da un'organizzazione del lavoro incontrastata ed autoritaria ».

In piazza San Carlo i primi a intervenire sono i lavoratori partiti da Borgo San Paolo: poi arrivano dal Lingotto, dalla FIAT Nord. Infine quelli della Mirafiori. Dopo un saluto di un giovane del movimento studentesco di Milano, parla Carniti. Il segretario della FIM inquadrata la lotta alla FIAT nella generale situazione del Paese: « Siamo - ha detto - al centro di un vasto attacco delle forze moderate e reazionarie, che tentano di porre la nostra azione sullo stesso piano di quelle corporative condotte da gruppi di professionisti o dai notabili di Palermo, succubi della mafia ». Carniti ha poi risposto alle argomentazioni della FIAT: « Secondo i padroni sciopererebbe solamente un gruppo di volontari; poi Agnelli, parlando agli azionisti sostiene che nel

Ino Iselli

(Segue in ultima pagina)



Oltre allo sciopero alla FIAT e alle manifestazioni di Torino si sono svolte le altre grandi lotte. Hanno scioperato compattissimi i lavoratori dell'Italcantieri di Sestri Ponente, dando luogo ad un vivace corteo per le vie della cittadina figure. Ha avuto inizio la settimana di

lotta nelle campagne proclamata dai sindacati agricoli e dalle tre confederazioni. In questo quadro, per una nuova politica in agricoltura, per l'occupazione, per il collocamento, sono in programma oggi scioperi e manifestazioni in Abruzzo, Calabria, Campania, Lom-

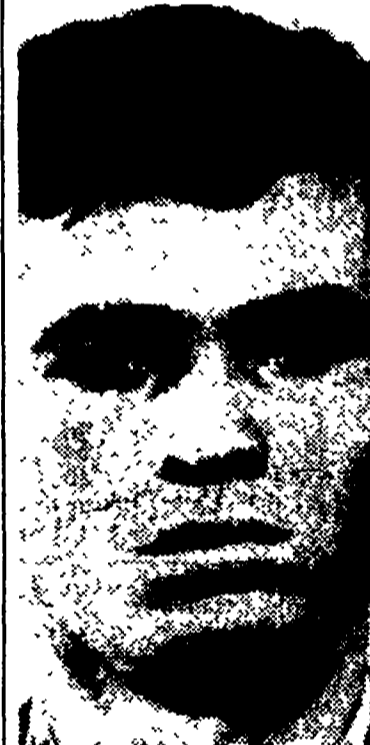
bardia, Emilia, Rieti e Viterbo. I ferrovieri dal canto loro hanno proclamato tre ore di sciopero articolato dalle 23 alle 24 del 31 maggio, dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 16 del primo giugno. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di Torino. A PAGINA 4

Dopo la sterzata a destra della DC

Il sindaco dc di Roma si incontra col capo dei fascisti

Almirante avrebbe offerto l'appoggio del MSI ad una giunta monocolor dc - Conferma indiretta dell'incontro - Il PSI riconosce il fallimento del centro sinistra

Incriminato Ferrante per l'uccisione di Scaglione



Insieme al Ferrante l'atto di accusa fa riferimento a ignoti in concorso coi quali egli avrebbe attuato il duplice omicidio. La decisione, presa dal procuratore Ceca, ha suscitato numerosi interrogativi: sono state davvero accumulate prove consistenti? Oppure si tratta di una mossa per accelerare lo scioglimento della intricata matassa? Intanto i diciassette capi mafiosi trasferiti ieri hanno cominciato la loro vita nell'isolotto di Linosa. NELLA FOTO: Ferrante

Il sindaco della giunta romana di centro-sinistra, Clelio Darida, democristiano, si è incontrato in Campidoglio con il capo dei fascisti, Almirante. La notizia è stata diffusa ieri sera a Roma, dal «Giornale d'Italia», secondo il quale durante l'incontro, avvenuto mercoledì scorso, si sarebbe parlato « dei problemi da decidere sulla lista della capitale ». A questo proposito Almirante avrebbe informato Darida che il MSI « è disposto a favorire la formazione di una giunta minoritaria di soli democristiani al Comune di Roma... in previsione di una flessione elettorale della DC e in generale dei partiti del centro sinistra ».

Mentre il quotidiano della sera usciva con la clamorosa notizia, in piazza Nicosia era già riunito il comitato romano della DC per decidere sulla lista dei candidati per il rinnovo del Consiglio comunale, ma solo verso le 21 dal Campidoglio veniva diffusa una dichiarazione di Darida, assai imbarazzata, che non smentiva l'incontro. Riferendosi all'ipotesi di una giunta monocolor dc con l'appoggio del MSI, Darida ha detto: « È semplicemente assurda » in quanto « in contrasto con la linea politica del partito » e « del tutto difforme » dalle sue condizioni politiche. « Esse restano identiche - ha detto Darida - a quelle sulla natura democratica, popolare ed antifascista della DC da me sostenute in pieno corso della campagna elettorale del 1958 ». Darida ha pure negato che nessuna proposta del genere gli sia mai stata avanzata da Almirante. Lo incontro fra il sindaco dc e il capo del MSI non è stato tuttavia smentito. Anzi, negli ambienti capitolini ha trovato più di una conferma anche se all'episodio si è voluto togliere ogni carattere politico, presentandolo come un incontro « di cortesia ». Giustificazione molto dubbia, se si pensa che siamo ormai in piena campagna elettorale e che l'incontro è avvenuto all'insaputa dei socialisti e dei socialdemocratici di cui ora si attende la reazione.

D'altra parte Roma non è nuova ad « incontri » fra la DC e destre. MSI e destre hanno appoggiato nel passato giunte controllate dal dc e lo stesso centro sinistra capitolino, nelle sue varie versioni - quando era sindaco Petrucci - si è mantenuto al potere mercé l'apporto determinante di consiglieri co-

muni di estrazione monarchica e fascista. Uno degli assessori della stessa giunta comunale in carica è un ex segretario dei fascisti, Almirante. L'incontro fra il sindaco dc e Almirante dà quindi la misura dello sbocco politico a cui può condurre la sterzata a destra verificata nella DC e pone tutte le forze che vogliono una politica di riforme e rinnovamento democratico, compreso quelle cattoliche, di fronte all'esigenza di scongiurare da sinistra la Democrazia cristiana ed i suoi orientamenti conservatori.

D'altra parte, proprio domenica mattina, il segretario della federazione socialista romana, aprendo la campagna elettorale, ha clamorosamente riconosciuto il fallimento della politica di centro sinistra in Campidoglio. « Non è possibile esprimere un giudizio globalmente positivo dell'esperienza amministrativa di questi anni » - ha detto Otello Crescenzi - perché « la direzione della politica urbanistica detenuta da esponenti della parte più moderata della DC, non ha consentito di colpire in modo deciso gli interessi della rendita fondataria ». All'interno della maggioranza - ha denunciato Crescenzi - sono prevalsi « interessi di natura conservatrice, rappresentati oltre che dal PSDI da gran parte della DC. Il graduale prevalere degli interessi collegati alla rendita fondataria ha generato nella DC un progressivo spostamento a destra ». Solo se si verificerà un « reale cambiamento nella DC » - ha concluso Crescenzi - « sarà possibile la partecipazione del PSI ad una futura amministrazione comunale e provinciale ».

g. be.

Una dichiarazione di Ingrao

A proposito di quanto sopra il compagno Ingrao ha rilasciato una dichiarazione. Eccone il testo:

« Dunque l'incontro Almirante-Darida c'è stato. Il sindaco di Roma ne ha dato una indiretta conferma - benché sia - ci ha spiegato - in quell'incontro non si è discusso di un eventuale monocolor democristiano appoggiato dai fascisti in Campidoglio. Non ci ha detto nulla di preciso sull'imbarazzata precisazione del sindaco di Roma: nessuno di noi è così ingenuo da pensare che certe cose si discutano e si decidano prima del voto. Resta il fatto che Almirante è andato dal sindaco dc Darida e che Darida si è incontrato con il segretario del MSI. E' la prova di un atteggiamento di « centro » della DC. E' il segno di un clima su cui tutti gli elettori romani devono riflettere, prima di tutto gli stessi elettori della DC. « L'altro fatto rilevante della campagna elettorale romana è il riconoscimento clamoroso del fallimento del centro-sinistra a Roma, che si trova nel discorso tenuto da Esposito domenica scorsa al Campidoglio, insieme con Mancini - dal segretario della federazione socialista romana. Diamo atto ai socialisti di aver indicato con secca crudezza i molti guasti e gli errori determinati dal prevalere in Campidoglio, dentro il quadripartito di centro-sinistra, di « un blocco testualmente » - « un blocco conservatore ». Tanto più singolare atto di ciò, di fronte al singolare silenzio del sindaco e degli amministratori democristiani che sinora non hanno sentito l'elementare dovere di presentare un bilancio della loro gestione alla popolazione di Roma. « E tuttavia una domanda dobbiamo porla ai compagni socialisti: essi denunciano apertamente i legami tra la DC e la rendita parasitaria, fra la DC ed i gruppi conservatori; e dicono che se la DC non cambia non è possibile continuare la collaborazione con essa. Se le cose stanno così, è giusta allora la tesi nostra: bisogna allora preparare sin da ora un'alternativa, scegliendo la strada dell'unità a sinistra, che è anche l'unica strada per costringere la DC a cambiare. Non dunque la continuazione del passato, ma la lotta e l'iniziativa unitaria per incalzare la DC e per organizzare la transizione ad una nuova direzione politica. Che cosa rispondono i compagni socialisti? ».

HANNO AVUTO INIZIO A MONTECITORIO LE VOTAZIONI SULLA LEGGE PER LA CASA

ALLA CAMERA BATTUTA LA DC SULLA GESCAL

Approvati i primi articoli del provvedimento

Riunione quadripartita con Colombo: è stato raggiunto un compromesso di massima sull'articolo 33 (ex 26) che sarà definito nei prossimi giorni - Tentativo DC-PSI di bloccare la discussione sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto Dichiarazione di Enrico Berlinguer sulla nuova versione della tesi democristiana degli « opposti estremismi »

Per stroncare la protesta degli studenti contro le esclusioni dal presalario

La polizia carica alla Statale di Milano

Manganellate e candelotti lacrimogeni per sgomberare l'università - Attacchi anche gruppi di giovani che svolgevano attività di studio - La protesta dei docenti - In serata la polizia si è ritirata

Alla Camera si è giunti ieri alle prime votazioni sugli articoli della legge per la casa. Nello stesso tempo, i capi-gruppo dei partiti governativi - DC, PSI, PSDI e PRI - hanno raggiunto insieme al presidente del Consiglio, Colombo, ed al ministro del LL.PP., Lauricella, un compromesso sul controverso articolo 33 (ex 26), che riguarda il regime dei suoli espropriati; articolo che sarà formulato in maniera diversa in seno al comitato ristretto della Commissione lavori pubblici della Camera. Il momento delle decisioni, cui il governo ha insistito da oltre sette mesi di distanza dal primo verbale degli incontri (tra governo e sindacati), è costato ieri qualcosa alla DC: un comma introdotto furtivamente all'articolo 4 della legge lasciava aperta la strada ad una sopravvivenza della Gescal e degli altri enti oltre il termine, già fissato, del 31 dicembre '72; esso è stato cancellato con un emendamento comunista che ha raccolto 212 voti contro 189.

La riunione quadripartita indetta per iniziativa di La Malfa, si è svolta nella mattinata di ieri, dalle 10 alle 12. Ma noi, che usiamo leggere i giornali con grande attenzione, abbiamo sempre paura che qualche notizia, con commento o meno, possa sfuggirci, così ci siamo subito preoccupati di accertare se accanto a questa informazione o in altra pagina del giornale non ne figurasse un'altra così concepita. Titolo: « Saragat riceve un operaio della

OGGI

TUTTI i giornali, ieri, davano notizia delle grandi manifestazioni operaie torinesi in rapporto alla vertenza Fiat e sotto le corrispondenze trasmesse dal capoluogo piemontese, non c'è stato quotidiano che non abbia aggiunto questa informazione data da Roma. Titolo: « Saragat riceve Agnelli ». Tesi: « Il presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto oggi il presidente della Fiat dottor Giovanni Agnelli ». Punto e basta.

Ma noi, che usiamo leggere i giornali con grande attenzione, abbiamo sempre paura che qualche notizia, con commento o meno, possa sfuggirci, così ci siamo subito preoccupati di accertare se accanto a questa informazione o in altra pagina del giornale non ne figurasse un'altra così concepita. Titolo: « Saragat riceve un operaio della

udienza

le? Benissimo. Ma non ha da dire le sue ragioni anche lo scioperante del Lingotto? E come potrebbe Saragat non desiderare di sentirsele direttamente enumerare? Perché, vedete, i lavoratori della Fiat chiedono, tra le altre cose, che il tempo per mangiare, nel corso della giornata di lavoro, venga portato da mezz'ora come è oggi, a tre quarti d'ora. Avete capito? Nel 1971 siamo a questo: che un lavoratore è costretto a lottare per avere un quarto d'ora di tempo in più per mangiare. Ma l'avvocato Agnelli ha tutto il tempo che vuole per venire a Roma: la mattina va da Saragat e la sera al night. E tutti e due i ritmi li compie sorridendo, superiore e fannullone, con quella sua faccia da vacanziero. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Un centenario in chiave elettorale

Quale Sturzo?

Il gruppo dirigente dc posa a custode del messaggio sturziano, ma la vicenda del fondatore del Partito popolare è tutt'altro che rettilinea - Tra il primo e il secondo dopoguerra una metamorfosi completa

Con le celebrazioni del centenario della nascita di don Luigi Sturzo l'attuale gruppo dirigente della Dc (con una malagrazia che si spiega se si tien conto che il principale oratore è stato il senatore Scelba) ha cercato di presentarsi come il tutore coerente e fiero del messaggio politico del fondatore del Partito popolare.

Il sacerdote siciliano — che senza dubbio occupa un posto di rilievo nella storia del paese — non ha nessuna colpa se questa ricorrenza ha coinciso con una congiuntura elettorale più propizia alle chiusure e agli schematismi di parte che alla aperta e distesa riflessione critica. Ma la questione che qui ci interessa è al di là della costatazione di uso «partitico» (nel senso più ristretto ed angusto) che è stato fatto della figura di don Sturzo. Egli può essere o no invocato (sia pure con i limiti propri di ogni riduzione di un personaggio storico a bandiera) come precursore e ispiratore di Scelba, Forlani e Colombo nell'atto in cui essi sviluppano una battaglia che attesta la Dc su una posizione conservatrice? Il richiamo a Sturzo è ammissibile per dei politici cattolici che stanno compiendo una sterzata nel senso della più aspra polemica con tutti i partiti del movimento operaio e della concorrenza alla destra sul suo stesso terreno?

A nostro avviso la risposta è: dipende da quale Sturzo si vuole assumere come punto di riferimento.

Basta una rapida rilettura dei testi e delle vicende del primo dopoguerra per comprendere che il protagonista della breve ma intensa storia del Partito popolare (nato nel 1919 e stragolato dopo poco più di un lustro dalla dittatura fascista, con il tacito avallo dei vertici vaticani) può ben fornire linee e principi ispiratori all'ala sinistra del movimento cattolico, la quale può trovare in Sturzo le grandi indicazioni della critica del vecchio Stato accentratore e autoritario, dell'autonomia dell'impegno politico da ogni ipoteca clericale, della collocazione autonoma ma aperta a intese e collaborazioni, fra le componenti storiche del movimento democratico e popolare.

Più di cento deputati

Negli anni che vanno dal 1919 al 1925 — che sono poi quelli nei quali l'opera di Sturzo incise profondamente nella vita del paese (dalle elezioni del 1919 il suo nuovo partito portò alla Camera più di cento deputati) — la figura del prete siciliano non può invece offrire alcun riferimento ai fautori degli orientamenti integralistici di conservazione che oggi prevalgono nel partito della Dc. Scelba, Forlani e Colombo potrebbero probabilmente trovare i loro antenati più antichi nei clerico-moderati dell'età giolittiana, i quali con il patto Gentiloni del 1913 avevano messo i voti cattolici a disposizione della conservazione che proprio l'iniziativa del 1919 — dando vita ad un autonomo partito dei cattolici democristiani — riuscì a superare e scongiurare. Tutt'altro discorso deve però essere fatto per quanto riguarda la presenza di Sturzo nell'Italia di dopo la Liberazione, al ritorno da un lungo e dignitoso esilio negli Stati Uniti. Molti ricordano i suoi scritti favorevoli alla legge truffa del 1953, le polemiche antiregionaliste sui poteri della Regione siciliana, le campagne contro l'Eni di Mattei (l'ottimismo dei grandi monopoli privati), e infine la mediazione sturziana nel tentativo — fallito in extremis — di creare alle amministrative del '52 un listone clerico-fascista contrattato con il MSI e voluto da papa Pacelli.

Fatti salienti, questi, della vecchiaia di don Sturzo, che fu tutta tesa (fino alla morte avvenuta nel 1958) a contraddire lo «Sturzo della storia», che l'uomo politico Pieri Gobetti aveva giudicato di un acume e di una modernità singolari, e che resta pur sempre quello che nei cinque anni cruciali in cui guidò un grosso partito si attirò l'ira di Mus-

solini impedendo tenacemente l'adesione del Partito popolare alla famigerata legge Acerbo per le elezioni del 1924; oppose a ogni integralismo il concetto e la pratica dell'autonomia politica dei cattolici (fu per evitare equivoci in questo campo che non volle per il suo partito la denominazione cattolica cristiana); dimostrò di non avere preconcetti verso sviluppi unitari dei rapporti con il movimento socialista; levò alta contro lo Stato giolittiano dei prefalli la richiesta delle più larghe autonomie regionali e comunali e la rivendicazione del riscatto del Mezzogiorno; recepì — in una accorta mediazione politica — gli aneliti rivoluzionari della parte più avanzata dei contadini bianchi che aveva per capo il deputato di Sorresina Guido Miglioli, un dirigente politico che già allora cercava e trovava, sulle questioni della terra, punti di unità con i comunisti.

Un giudizio di Togliatti

Una definizione sintetica delle ragioni e del significato della completa metamorfosi compiuta da Luigi Sturzo dopo la seconda guerra mondiale la si trova formulata di inciso nel saggio di Togliatti sull'opera di De Gasperi che tocca le varie questioni relative allo sviluppo del movimento cattolico nella storia italiana: secondo Togliatti l'impressionante trasformazione si doveva al fatto che, in America dove aveva vissuto negli anni dell'esilio, Sturzo aveva aderito ad «un orientamento nettamente liberistico e di illimitata fiducia nel regime capitalistico tradizionale». Ed in effetti proprio in una fiducia piena e combattiva nel sistema capitalista e nella sua filosofia liberale (che pur il prete di Caltagirone aveva combattuto prima ancora del fascismo, imputandogli — contro le tesi storiografiche crociane — la responsabilità del fascismo stesso) troviamo il nucleo centrale degli scritti che negli anni cinquanta furono ospitati dal *Giornale d'Italia* e vennero utilizzati dall'intero schieramento di destra.

In materia di distinzione tra fasi diverse e contrapposte della vita di Luigi Sturzo è interessante ricordare che, proprio mentre all'interno della Dc cominciava a delinearsi (dopo l'episodio lacerante della elezione di Gronchi a presidente della Repubblica che segnò una sconfitta del governo Scelba e della segreteria Fanfani) una più aperta dialettica politica, Giovanni Gallo — scrivendo sul *giornale Politica* dei bastisti fiorentini che si raccoglievano attorno a Nicola Pistelli — proclamò apertamente l'adesione delle forze più vive del movimento cattolico allo «Sturzo di allora», quello degli anni fra il 1919 e il 1925, e lo fece in sede di serrata polemica con lo Sturzo degli anni cinquanta, che attaccava l'adesione del sindaco di Firenze La Pira alle lotte operaie e tuonava contro l'«apertura a sinistra».

In termini ovviamente nuovi e adeguati all'attuale situazione politica (ed anche alle novità segnate dal Concilio all'interno del mondo cattolico) ci sembra che le forze della sinistra cattolica — interne ed esterne alla Dc — siano chiamate a riaffermare concretamente la scelta dei giovani «bastisti» di quindici anni fa, una scelta dalle implicazioni politiche quanto mai rilevanti. In un testo che lo storico cattolico Gabriele De Rosa ha giustamente giudicato di prefigurazione del Partito popolare, Sturzo nel 1905 scriveva queste parole: «O sinceramente conservatori o sinceramente democratici: una condizione ibrida toglie consistenza al partito e confonde la personalità nostra con quella dei conservatori liberali».

La fedeltà non talmente alla Sturzo democratico, al pensatore politico e all'uomo d'azione del primo dopoguerra, richiede la replica conseguente e ferma a chi questa «condizione ibrida» — oggi più che mai di significato oggettivamente conservatore — ha imposto e vuol perpetuare al vertice della Dc.

Alberto Scandone



L'inviato dell'Unità nel Vietnam visita la provincia di Nghe An

Nella casa di Ho Chi Min



VINH - LA CASA NATALE DI HO CHI MIN

L'81° anniversario della nascita del grande rivoluzionario. Un museo eretto dopo la sua morte - Il padre mandarino. Il cassettoni per la provvista di riso - Una mozione alla Conferenza di Versailles. I ricordi del compagno Nguyen Phuc

Dal nostro inviato

VINH, maggio

Se fosse ancora in vita, il presidente Ho Chi Min compirebbe, il 19 maggio, 81 anni. Alla vigilia dell'anniversario ci siamo recati nella sua regione natale — nella provincia di Nghe An — per ripercorrere i primi anni di vita del grande dirigente rivoluzionario. Abbiamo così visitato la casa dove Ho Chi Min vide la luce, sotto il nome di Nguyen Sinh Cung, abbiamo ripercorso i sentieri sui quali sgambettò da bambino, abbiamo osservato lo stagno dove si recava a pescare o a prendere l'acqua per il tè, la piccola officina di un fabbro dove passava le ore a guardare e ad aiutare nel lavoro, il focolare sul quale aiutava la sorella più anziana a cuocere il riso (Ho Chi Min rimase orfano di madre all'età di dieci anni) e il minuscolo tavolo da lavoro del padre, al quale lo stesso futuro presidente sedette per le sue prime letture. Abbiamo in questo modo fatto la conoscenza di un Ho Chi Min quasi ignorato dalle biografie, un Ho Chi Min al quale è dedicata buona parte del museo creato nella regione un anno fa, soltanto dopo la sua morte, perché ancora in vita il presidente ne aveva proibito l'erezione facendo osservare che esistevano compiti più importanti da assolvere.

Ho Chi Min nacque nel villaggio materno di Hoang-Tru, terzo figlio del giovane letterato Nguyen Sinh Sac e di Hoang Thi Loan, donna coraggiosa e forte che lavorò come contadina e tessitrice per aiutare il marito e dargli la possibilità di studiare e che sarebbe morta all'età di 34 anni. Il nonno materno del futuro presidente, Hoang Xuan Duong, aveva adottato Sinh Sac rimasto orfano da bambino ed aveva costruito, nel 1881, la casa dove figlia e genero avrebbero abitato dopo il matrimonio avvenuto lo stesso anno; una grande capanna con l'interno di legno robusto, le pareti di canna di bambù ed il tetto di paglia di riso, divisa in più parti.

Nel corso degli anni, l'abitazione rimase danneggiata. Fu restaurata nel 1959 e nel 1961, quando Ho Chi Min la ricevette dopo molti decenni, non si notò differenza. I mobili erano stati conservati, e tra di essi una specie di cassettoni per la provvista di riso della famiglia. Il presidente lo riconobbe e rimase molto commosso.

«I più schiavi tra gli schiavi»

Nel 1895 (Ho Chi Min aveva cinque anni), Nguyen Sinh Sac, insieme alla famiglia, si trasferì a Hue per studiare. Nell'ex capitale imperiale, nel 1891, egli ricevette il titolo di dottore in lettere di seconda classe. Nel frattempo erano deceduti il nonno materno e la madre del futuro presidente e la famiglia, rientrata al villaggio di Hoang-Tru, versava in gravi difficoltà.

Il padre fu nominato mandarino, ma per il suo atteggiamento patriottico contro i colonialisti francesi e a favore dei contadini oberati dalle tasse e dai debiti, la nomina fu presto revocata. Sinh Sac amava ripetere l'opinione secondo cui «i mandarini sono i più schiavi tra gli schiavi». Per vivere, sino alla sua morte, avvenuta nel 1929, diede lezioni e fece il medicastro.

Gli abitanti di Sen, il villaggio natale del dottor Sinh Sac, distante un paio di chilometri da Hoang-Tru, invitano il loro concittadino a ritornare e gli offrono una casa. Quando avvenne il trasferimento, Ho Chi Min aveva undici anni. Quattro anni dopo, sotto il nome di Nguyen Tat Thanh, andò ad Hue per gli studi. Qui ebbe inizio la sua attività politica sotto l'influenza di gruppi di intellettuali patrioti. Ma il giovane Tat Thanh comprese rapidamente i limiti e l'impotenza di tali gruppi, talvolta legati alle classi feudali e quindi totalmente distaccati dalla massa dei contadini senza terra, ed incapaci di fare una distinzione tra colonialisti e classe operaia francese. Uno di tali gruppi intendeva persino appoggiarsi ai giapponesi per battere i colonialisti francesi.

lometri da Hoang-Tru, invitarono il loro concittadino a ritornare e gli offrono una casa. Quando avvenne il trasferimento, Ho Chi Min aveva undici anni. Quattro anni dopo, sotto il nome di Nguyen Tat Thanh, andò ad Hue per gli studi. Qui ebbe inizio la sua attività politica sotto l'influenza di gruppi di intellettuali patrioti. Ma il giovane Tat Thanh comprese rapidamente i limiti e l'impotenza di tali gruppi, talvolta legati alle classi feudali e quindi totalmente distaccati dalla massa dei contadini senza terra, ed incapaci di fare una distinzione tra colonialisti e classe operaia francese. Uno di tali gruppi intendeva persino appoggiarsi ai giapponesi per battere i colonialisti francesi.

Tutto cominciò il primo maggio 1930. Poco più di due mesi prima, i comunisti vietnamiti, che militavano in differenti organizzazioni, avevano formato un solo partito che aveva lanciato la parola d'ordine di celebrare la festa del lavoro con grandi manifestazioni. Anche a Ben Thuy si svolse una manifestazione. Le truppe coloniali spararono sulla folla uccidendo sette persone e ferendone 18. Da allora, nelle due province, fu un susseguirsi di manifestazioni operaie e contadine, con una particolare organizzazione di resistenza che alla ferrea repressione dei colonialisti rispose con la violenza sino a giungere alla resistenza armata, sia pure con armi rudimentali, per lo più spade, lance e così via. Le parole d'ordine, all'origine economiche e sindacali (aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, alleggerimenti fiscali per i contadini), acquisirono un carattere eminentemente politico, di lotta contro l'imperialismo francese e contro i suoi dardi di guerra americani di oggi.

Auto-cuciniere in Francia

L'interesse del futuro presidente della Repubblica democratica del Vietnam non si rivolgeva al Giappone, ma all'Occidente e nel 1911 Ho Chi Min, all'età di 21 anni, dopo brevi soggiorni nella provincia di Phan Thiet e a Saigon, sotto il nome di Ba, si imbarcò come aiuto-cuciniere su una nave diretta in Francia. Non passerà molto tempo, e ritroveremo il giovane rivoluzionario vietnamita che aveva nel frattempo preso il nome di Nguyen Ai Quoc, presentarsi alla conferenza di Versailles una celebre petizione in otto punti dal titolo «I diritti dei popoli», che rivendicava per il popolo vietnamita il riconoscimento dei diritti alla libertà, alla democrazia, all'uguaglianza ed all'autodeterminazione. Alla fine del 1920 risale la sua prima fotografia conosciuta. Fu scattata al congresso di fondazione del Partito comunista francese, la strada del grande rivoluzionario era segnata.

Ma ritorniamo alla provincia natale di Nghe An, in questo viaggio verso le fonti dell'odierno Vietnam socialista. La provincia di Nghe An, infatti, non soltanto diede i natali al fondatore della RDV, ma visse, in pieno regime coloniale francese, insieme alla provincia di Ha Tinh, il primo esperimento di potere popolare che, sulle orme della grande rivoluzione d'Ottobre, prese il nome di «Soviet del Nghe — Tinh». Riviviamo i diversi drammatici momenti di questa esperienza rivoluzionaria che si protrasse dal settembre 1930 all'agosto del 1931 — visitando l'apposito museo, nel villaggio di Do, e parlando con uno dei protagonisti, il compagno Nguyen Phuc, ex operaio, condannato a morte dai francesi, poi graziato e costretto per quindici anni a peregrinare da un carcere all'altro, sino alla liberazione nel 1945, ed infine dirigente provinciale del partito negli anni della resistenza antifrancesa.

La regione di Nghe Tinh si estende su un vasto territorio superpopolato del Vietnam centrale. Grazie alla sua posizione geografica ed al carattere accidentato e montagnoso del terreno, nella storia vietnamita ha sempre svolto un ruolo di bastione contro le invasioni straniere, provenienti sia dal nord che dal sud. Pur essendo quasi totalmente agricola a Vinh, capoluogo della provincia di Nghe An e nei dintorni, dopo la prima guerra mondiale si era formato un consistente nucleo di classe operaia: 7-8.000 lavoratori che prestavano la loro

opera per 16-17 ore al giorno in cambio di un salario miserabile. I francesi avevano infatti installato nella regione un'officina elettrica e numerose segherie vi avevano ampliato una fabbrica di fiammiferi e l'officina di riparazioni di locomotive, ed avevano creato a Ben Thuy, a breve distanza da Vinh, un piccolo porto.

Tutto cominciò il primo maggio 1930. Poco più di due mesi prima, i comunisti vietnamiti, che militavano in differenti organizzazioni, avevano formato un solo partito che aveva lanciato la parola d'ordine di celebrare la festa del lavoro con grandi manifestazioni. Anche a Ben Thuy si svolse una manifestazione. Le truppe coloniali spararono sulla folla uccidendo sette persone e ferendone 18. Da allora, nelle due province, fu un susseguirsi di manifestazioni operaie e contadine, con una particolare organizzazione di resistenza che alla ferrea repressione dei colonialisti rispose con la violenza sino a giungere alla resistenza armata, sia pure con armi rudimentali, per lo più spade, lance e così via. Le parole d'ordine, all'origine economiche e sindacali (aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, alleggerimenti fiscali per i contadini), acquisirono un carattere eminentemente politico, di lotta contro l'imperialismo francese e contro i suoi dardi di guerra americani di oggi.

Il primo soviet

Quando fu formato esattamente il primo Soviet non è stato accertato. Si sa che esso sorse nel villaggio di Vo Liet. Il potere popolare si estese nelle due province a macchia d'olio, adottando misure come la distribuzione di terre, l'abolizione dell'imposta coloniale, l'apertura di scuole. Ancora oggi vi sono famiglie contadine nella provincia di Nghe An che lavorano la terra a suo tempo confiscata dai soviet. Il giornale saigonese «L'opinion», di ispirazione colonialista francese, fu costretto a riconoscere che «non si è in presenza di un avvenimento ordinario, ma di un grande movimento rivoluzionario».

Il movimento, con la solidarietà dell'intero paese ed in un secondo tempo anche internazionale, si protrasse, come detto, sino all'inizio dell'agosto 1931, malgrado che nel frattempo i principali dirigenti fossero caduti nelle mani del nemico. Il compagno Nguyen Phuc fu arrestato nel mese di giugno. Massacri in massa, interi villaggi rasi al suolo, raccolti incendiati, centinaia di condanne a morte, decine di migliaia di anni di lavoro forzati, migliaia di deportazioni furono la risposta francese al movimento dei soviet. Ma il seme gettato in quei mesi, pur accompagnato da qualche errore di settarismo e di sinistrismo successivamente criticato dagli stessi compagni vietnamiti, diede i suoi frutti, non soltanto nella resistenza antifrancesa del 1945-1954 (i colonialisti francesi non riuscirono in pratica, nei nove anni, a rimettere piede nella provincia di Nghe An) — ma anche nella odierna guerra contro l'aggressione americana e per l'indipendenza e l'unità del paese.

Romolo Casareto

Eccezionale scoperta del professor Casamassima

Codice petrarchesco ritrovato a Firenze

Si tratta della copia — rinvenuta alla Biblioteca Riccardiana — di una lunga epistola del 1368, indirizzata al pontefice Urbano V - Un attento esame paleografico ha consentito l'identificazione

Dalla redazione

FIRENZE, 18. Un codicetto autografo di Francesco Petrarca è stato ritrovato alla Biblioteca Riccardiana di Firenze.

L'eccezionale scoperta è stata effettuata dal professor Emanuele Casamassima, docente di codicologia alla facoltà di Lettere del nostro ateneo. L'identificazione è avvenuta attraverso un attento esame paleografico, nel corso di una ricognizione sui codici datati «Riccardiani», per la preparazione di un seminario di codicologia.

Si tratta della copia «a buono» della lunga epistola che il poeta indirizzò nella primavera del 1368, da Venezia, al pontefice Urbano V (E.p. Senili IX, I) per rallegrarsi con lui del ritorno a Roma della sede papale (un ritorno — come è noto — di breve durata, poiché il papa riprese la via dell'esilio avignonese nel 1370) e per esortarlo, in aspra polemica con i cardinali francesi, a perseverare in questa decisione.

Il ritrovamento della epistola petrarchesca è fatto culturale di enorme portata, tuttavia la presenza di questo codice alla «Riccardiana» non sorprende in considerazione dell'importanza della raccolta di manoscritti, di testi letterari in volgare del Trecento e del Quattrocento conservati in essa e noti — per merito soprattutto del bibliotecario e filologo romano Samuele Morpurgo — agli studiosi di tutto il mondo.

La Biblioteca Riccardiana patrizia del tardo Rinascimento, poi granducolo (1810) e statale (1861) che ha sede tuttora nei locali



originari di Palazzo Medici-Riccardi, riccamente decorati e arredati nel '600 e nel '700, è realtà altrettanto ricca in altri rami della tradizione culturale e letteraria classica italiana.

L'«Iter italicum» di P.O. Kristeller ha posto in luce, in anni recenti, le ricchezze della «Riccardiana» nel campo umanistico: basti pensare, tanto per fare un esempio, alla considerevole serie di manoscritti di Marsilio Ficino e Bartolomeo Fonzio. Ma torniamo alla scoperta.

«L'epistola si presenta — ha rilevato il prof. Casamassima — in una redazione che diverge fortemente dalla vulgata (delle Senili attendiamo ancora l'edizione critica) in tre punti importanti del testo e nella stessa inscrizione. Il codicetto membranaceo, che appartiene alla «Riccardiana» almeno dai primi decenni del sec. XVIII, fa parte di un composito la cui signatura attuale è Ricc. 972. La copia, di 16 carte (cm. 18x13), è integralmente di mano dell'autore, che ha poi revisionato

to e corretto il testo con la tenace, puntigliosa precisione filologica che è uno degli aspetti tipici della sua complessa personalità. L'esame della scrittura e delle particolarità ortografiche, dell'interpunzione, di impaginazione, di presentazione, di preparazione per la lettura, non lascia dubbi di sorta circa l'autografia del riccardiano.

L'elegante scrittura semigrafica di questo codice appare quanto mai vicina alla lettera che il Petrarca ha impiegato nelle copie di un'altra sua opera: vogliamo dire il trattato *De sui ipsius et multorum ignorantia* che si conserva autografo nel berlinese *Hamilton 492* e nel vaticano *Latino 3359*. Particolarmente evidenti sono le somiglianze del «riccardiano» con il primo di questi codici, il quale è stato copiato dall'autore nel medesimo anno in cui scriveva l'epistola a Urbano V, ossia nel 1368.

Con la scoperta del professor Casamassima — avvenuta a circa un secolo di distanza dagli ultimi grandi recuperi petrarcheschi, dovuti a Pierre de Nolhac — viene così restituito agli studi un altro codice autografo del grande poeta aretino. Con questo della «Riccardiana» il numero dei codici noti integralmente di mano del Petrarca sale a sei. Quattro sono conservati in Italia (i primi tre nella Biblioteca Apostolica Vaticana ed il quarto, il «riccardiano», in una biblioteca statale), uno in Francia (Biblioteca National di Parigi) e l'ultimo integralmente di mano del Petrarca è in Germania (Deutsche Staatsbibliothek di Berlino ovest).

C. Degl'Innocenti

Discorso del segretario generale della CGIL al congresso dei tessili

Dopo la rottura delle trattative con l'Italcantieri

Lama: padroni e governo sappiano che indietro non si può tornare

IL CANTIERE DI SESTRI BLOCCATO DALL'O SCIOPERO

Corteo per le vie della cittadina ligure - I motivi della lotta in tutto il gruppo - Comizio unitario nella piazza centrale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 18. «La contropartita di destra e i tentativi eversivi dei gruppi fascisti che nel passato abbiamo già duramente sconfitto non passeranno se faremo combattere tutte le nostre forze, se svilupperemo sempre di più l'azione di massa, se l'unità andrà ancora avanti». Con questa ferma risposta agli attacchi contro il sindacato e il movimento operaio, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha concluso il suo intervento al II congresso nazionale del sindacato dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, aderente alla CGIL, in corso a Viareggio.

Aspro scontro di classe

Gravità della situazione su cui ha insistito Lama all'inizio del suo intervento, quando ha affermato che «lo scontro di classe aspro e duro che vede ancora intatta la combattività e lo slancio dei lavoratori, si tende a contrapporre da parte del padronato e delle forze politiche conservatrici un atteggiamento di intransigenza nella difesa della speculazione, dello sfruttamento, del profitto capitalistico». I tentativi di intransigenza, di esasperazione della situazione politica sono evidenti se si esamina la vicenda delle riforme. Lama a questo proposito ha ricordato i quattro scio-

perli generali già effettuati, il rifiuto del governo presieduto da Rumor di avviare un confronto con i sindacati e le successive dimissioni, l'apertura per tale confronto da parte del governo Colombo, l'acquisizione con la legge di alcuni risultati non solo sul fronte sindacale ma anche su altre parti soddisfacenti.

Indietro non si torna

«Nello stesso tempo si andavano accentuando le resistenze delle forze padronali e di forze politiche interne al stesso governo, fino ad arrivare a un disegno di legge sulla casa che non risponde alle esigenze dei grandi masse lavoratrici e agli interessi dei lavoratori tessili, mentre per la sanità il governo — ha sottolineato Lama — da più di due mesi avrebbe già dovuto presentare le misure da attuare e per il fisco non si sono volute accogliere le giuste proposte delle confederazioni». «Durante gli incontri con i padroni il segretario della CGIL — anche la DC ha dichiarato la propria disponibilità sulle richieste dei sindacati per la sanità, ma poi questo stesso partito in sede parlamentare si è persino collegato alle forze di destra. Non possiamo tacere di fronte a questi atteggiamenti, non possiamo avere silenziosi che sarebbero complicati: anche così si esprime la nostra autonomia. La situazione però non è chiusa, la partita è ancora aperta. Noi non ci accontentiamo più delle parole, non vogliamo solo che ci facciano buon viso quando incontriamo i lavoratori vogliono i fatti, gli impegni concreti, le realizzazioni. Per questo sono disposti a scalfire il padronato che ha dato il via alla controffensiva con la recente assemblea della Confindustria».

Incontro dibattito a Viareggio

Confronto aperto fra sindacati e partiti

Hanno partecipato Quercini del PCI, Lauzi del PSI, Adriani del PSUUP e i dirigenti dei sindacati tessili presenti al congresso della FILTEA - La contropartita di destra si batte con l'unità dei lavoratori

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 18. Il secondo congresso della FILTEA CGIL ha avuto un importante momento di dibattito di tutto il movimento sindacale quasi l'unità e l'autonomia, da un incontro che si è svolto ieri sera fra rappresentanti dei sindacati e dei partiti. Il grande salone del Royal quando Garavini, segretario generale della FILTEA, ha iniziato il suo discorso di delegati e di invitati che hanno seguito con interesse i vari interventi. Garavini ha rilevato che la risposta alla controffensiva del padronato e delle forze di destra per garantire nuove avanzate della classe operaia e di tutto il movimento è un problema aperto per i partiti, le forze politiche con cui il sindacato a tutti i livelli deve instaurare rapporti dialettici nuovi. Meravigliando il CGIL subito dopo ha rilevato che nel contrattacco padronale giocano un ruolo decisivo anche le forze governative e che la migliore risposta è dare alla costruzione della unità sindacale organica Borroni della presidenza delle ACLI, affrontando i temi relativi all'autonomia ha affermato che essa non può essere separata dai contenuti delle lotte e che sindacati, partiti, movimenti associativi devono contribuire tutti assieme alla ricerca di una strategia alternativa. In questa visione è necessario, se si vuole mantenere l'impegno politico dei lavoratori, non fare un mito dell'incompatibilità.

Proposte dei sindacati per la riforma della RAI-TV

Per l'esame di proposte per la riforma della RAI-TV ad iniziativa delle tre segreterie confederali si è riunito un gruppo di lavoro composto da segretari confederali, rappresentanti sindacali del settore RAI-TV, esperti degli uffici stampa e studi della CGIL, CISL e UIL. Il gruppo ha predisposto un programma di lavoro che prevede fra l'altro la consultazione di sociologi, giuristi, giornalisti che hanno affrontato i temi delle comunicazioni di massa e in particolare quelli della informazione radio-televisiva. Le proposte sindacali di riforma della RAI-TV elaborate dal gruppo di lavoro saranno successivamente esaminate dalle tre segreterie confederali e quindi discusse all'interno di tutte le strutture sindacali.

Decisione del consiglio nazionale dell'ANAAO

I MEDICI DEGLI OSPEDALI IN LOTTA PER LE RIFORME

72 ore di sciopero - Rifiuto del vecchio meccanismo dei concorsi - Il debito delle mutue aumenta - Colombo ripropone un provvedimento-tampone

La crisi degli ospedali e il crescente deterioramento della situazione sanitaria sono di nuovo posti all'attenzione da due fatti: un programma di lotte sindacali proclamato dalla associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) e la conferenza — che viene da un incontro tra il presidente della federazione degli ospedali (FIARO), Lama, e il presidente del consiglio, Colombo — della mancanza di volontà politica nel governo per affrontare i gravi e urgenti problemi sanitari del paese con vere misure di riforma. Il consiglio nazionale dell'ANAAO ha proclamato l'immediato stato di agitazione della categoria e il programma di sciopero proprio partendo da questo dato: «Non solo il governo, al quale si offre la opportunità e l'occasione di provvedimenti demagogici e mistificatori...».

La posizione del Sindacato scuola CGIL

Il blocco degli scrutini isolerebbe gli insegnanti

Contra il blocco degli scrutini minacciato dallo SNAFFI, il sindacato scuola della CGIL, con una dichiarazione del segretario nazionale Capitani, ha risposto che il blocco degli scrutini, se attuato, isolerebbe gli insegnanti e gli scolari, privandoli di una fondamentale garanzia di democrazia politica nel nostro paese. Al contrario ha interesse che i partiti siano permeati dall'esperienza dei lavoratori, dalle loro sofferenze e dai loro bisogni. Anche su questo il giudizio spetta comunque ai lavoratori.

Impegno antifascista

Anche per le incompatibilità, Lama ha affermato con chiarezza la sua posizione di fronte all'«estensione» a livello di fabbrica non trova ragioni logiche. «Sono gli stessi operai — ha affermato Lama — a scegliere i loro rappresentanti per imporre loro delle regole. Il sindacato inoltre non ha alcun interesse a imporre i partiti che rappresentano la struttura fondamentale della democrazia politica nel nostro paese. Al contrario ha interesse che i partiti siano permeati dall'esperienza dei lavoratori, dalle loro sofferenze e dai loro bisogni. Anche su questo il giudizio spetta comunque ai lavoratori».

Il segretario generale della CGIL ha poi richiamato la necessità che il sindacato unitario abbia un chiaro orientamento antipadronale e antifascista e che mantenga senza intoppi rapporti e collegamenti con tutte le organizzazioni internazionali, salvaguardando la sua autonomia.

L'intervento di Lama, sottolineato a più riprese da applausi, ha trovato anche rispondenza nelle parole dei delegati che fino ad ora hanno partecipato al dibattito (più di 80 nelle commissioni e più di mille nei dibattiti generali).

«Alessandro Cardulli



TUTTA MONTEVARCHI SI E' FERMATA. Sciopero generale ieri a Montevarchi, in appoggio alla lotta di tutti i cappellai. Il corteo che ha attraversato le vie cittadine è formato da lavoratori di commercianti, e artigiani, di studenti e insegnanti scendere in lotta a fianco dei cappellai del comparto cappellai. Migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero di protesta. Una così totale adesione ai motivi della lotta non si era mai avuta. La manifestazione si è conclusa con un comizio dei rappresentanti sindacali della CGIL e CISL in cui è stato fatto il punto della lotta e della situazione in cui si è giunti a causa dei rinvii governativi. Anche stamattina, come nella manifestazione della settimana scorsa, particolarmente nutrita lo schieramento della polizia: fasce tricolori, megafono e centinaia di poliziotti in tenuta di guerra. Finora quella della polizia è stata la sola presenza che lo Stato e il governo hanno assicurato. Va sottolineato come la grande manifestazione di stamane sia stata anche una forte risposta all'appello al crumiraggio lanciato dalla DC.

La posizione del Sindacato scuola CGIL

Il blocco degli scrutini isolerebbe gli insegnanti

Nel mondo del lavoro

ALBERGHIERI

Sono cominciate ieri, in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 200 mila alberghieri. Proseguiamo, intanto, le astensioni articolate della categoria.

CARTAI

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale dei lavoratori cartai, indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL allo scopo di illustrare i contenuti del nuovo contratto di lavoro, stipulato nei giorni scorsi.

METALMECCANICI

FIM, CIM e UILM hanno deciso di rinviare la conferenza unitaria sulle partecipazioni statali già convocata a Napoli dal 20 al 22 maggio. La conferenza si terrà, sempre a Napoli, nella settimana dal 21 al 26 giugno.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18. Operai, impiegati, tecnici del Cantiere navale di Sestri Ponente dell'Italcantieri e delle imprese che vi hanno lavorato in appalto sono scesi in sciopero stamane, dalle 9 a mezzogiorno e per più di due ore hanno manifestato nelle strade e nelle piazze della delegazione. È stata una vigorosa dimostrazione di protesta per la rottura delle trattative sulla piattaforma rivendicativa aziendale e, nello stesso tempo, la riaffermazione del nesso che esiste fra la lotta di fabbrica e quella per le riforme e per una nuova politica nella navalesca. L'ormai acquisita coscienza del profondo legame che unisce del trasporto pubblico, riforma sanitaria, far pagare chi più ha, gettare le basi per lo sviluppo ed il potenziamento dei cantieri navali e della navalesca in generale. Per questa ragione, concludendo il comizio in piazza Baracca, Raoul Valbonesi, che ha parlato a nome delle tre federazioni dei metalmeccanici, ha riaffermato la coerenza della mobilitazione dei lavoratori per vincere la «battaglia in fabbrica e nella società».

Lo sciopero e la manifestazione di questa mattina erano stati decisi dalle assemblee dei lavoratori su proposta del consiglio unitario di fabbrica all'indomani della rottura delle trattative sulla piattaforma rivendicativa dell'intero gruppo cantieristico delle Partecipazioni statali. La rottura con l'Italcantieri era avvenuta il 26 aprile, a Trieste: le richieste elaborate dagli operai, dai tecnici, dagli impiegati e dalle categorie speciali dei cantieri navali di Sestri Ponente, Trieste, Montecatini e Castellammare di Stabia, su quattro punti: 1) orario di lavoro, organico, superamento del sistema d'appalto e dei contratti a termine; 2) ambiente di lavoro; 3) cottimi, concottimi, percentuali ed attesa lavoro; 4) problemi degli impiegati e delle categorie speciali: profili professionali, mobilità interna, controllo di ogni aspetto della retribuzione, perequazione e via dicendo.

La risposta della direzione è stata, sostanzialmente, negativa su tutti i punti: nessuna disponibilità alle trattative sull'«aumento degli organici», ma solo l'annuncio che entro l'anno verranno assunti 400 lavoratori e per tutto il gruppo; nessuna concessione per le pause ai turnisti; risposte generiche per quanto riguarda la riduzione delle imprese e parziale assunzione dei contrattisti a termine a Castellammare; no alle richieste dei libretti sanitari, di rischio e ambientali; respinte le rivendicazioni fondamentali sui cottimi, rifiuto del salario garantito, del ricalcolo delle ferie, del superamento della categoria 3-B negli impiegati, dell'aumento dell'incentivo e così via.

Non restava, dunque, alla delegazione dei lavoratori alle trattative che interrompere la negoziazione e dare il via alla lotta rivendicativa con la proclamazione di 12 ore di sciopero articolato. Lo

A fine giugno l'assemblea della Montedison

Il presidente della Montedison Eugenio Cella ha inviato una lettera agli azionisti nella quale comunica che l'assemblea della società si terrà a fine giugno. Cella fornisce, inoltre, i risultati delle vendite nel primo trimestre di quest'anno: esse registrano una diminuzione nel settore minerali e metalli (meno 9,3%) e dell'ingegneria (meno 9,3%) ma incrementi in tutti gli altri settori (petrolchimica più 13%; tessili più 11,7%). Il gruppo, nel suo insieme, registra vendite per 528 miliardi nel trimestre con un incremento del 6,3 per cento.

sciopero di questa mattina è stato indetto in questo quadro e domani verranno effettuate altre due ore di sospensione del lavoro. La partecipazione degli operai è stata totale, quella degli impiegati è stata superiore a tutte le previsioni: 80% globalmente, con punte del 100% tra i tecnici.

Il corteo, che ha preceduto il comizio sindacale, ha percorso le strade sestresi, sia nelle frasi che si leggevano sui cartelli e sugli striscioni, così come nelle parole dei sindacalisti che, in piazza Baracca, hanno concluso la manifestazione.

Cambiare la condizione operaia significa migliorare le condizioni salariali e normative in fabbrica, ma vuol dire anche scendere migliori e a basso filo, vuol dire riforma del trasporto pubblico, riforma sanitaria, far pagare chi più ha, gettare le basi per lo sviluppo ed il potenziamento dei cantieri navali e della navalesca in generale. Per questa ragione, concludendo il comizio in piazza Baracca, Raoul Valbonesi, che ha parlato a nome delle tre federazioni dei metalmeccanici, ha riaffermato la coerenza della mobilitazione dei lavoratori per vincere la «battaglia in fabbrica e nella società».

ISVEIMER

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN NAPOLI Fondi Patrimoniali, di riserva e Copertura Rischio L. 101.335.000.450 ASSEMBLEA ANNUALE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1970

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale — ISVEIMER — riuniti in Napoli sotto la presidenza del Cav. di Gr. Cr Alfonso Menna, ha approvato all'unanimità, la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione del Collegio Sindacale, il Bilancio al 31 dicembre 1970 con il relativo Conto delle Spese e delle Rendite e la ripartizione dell'utile di esercizio.

In rappresentanza del Governo sono intervenuti: il Sen. Avv. Silvio Gava, Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ed il Sen. Avv. Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Tesoro. Notevole la partecipazione dei più autorevoli rappresentanti di Enti, di Istituti di Credito e delle Associazioni di Categoria. Il Dott. Guglielmo Mancini Direttore della Sede della Banca d'Italia è intervenuto anche in rappresentanza dell'Organo di Vigilanza.

Il 1970, ed i primi mesi dell'anno in corso, ha esordito il Presidente Menna, hanno visto realizzarsi e preannunciarsi fatti ed indirizzi che sono destinati ad incidere in misura determinante sul complesso sociale del nostro Paese, sulla sua economia in generale e su quella meridionale in particolare, e perciò anche sull'attività dell'ISVEIMER e sulle forme attraverso cui si estrinseca questa attività.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ISVEIMER nel corso dell'anno, ha espresso parere di accoglimento per 250 domande, consentendo la concessione di credito per la complessiva cifra di lire 137 miliardi di lire, a fronte di un investimento complessivo di circa 244 miliardi e con l'occupazione di circa 17.000 unità.

Il Presidente Menna ha quindi sottoposto all'Assemblea il Bilancio, con il relativo Conto delle Spese e delle Rendite al 31 dicembre 1970. La situazione finanziaria conseguita, la dimensione del collocato in essere di L. 653.421.785 di cui L. 645.821.533,142 per mutui industriali, l'entità degli accantonamenti e il soddisfacente equilibrio del portafoglio rischi, — l'ammontare dei fondi patrimoniali, di riserva e di copertura rischi è passato dal 1969 al 1970 da L. 80.035.176.063 a L. 101.080.252.563 che con la quota degli utili per L. 254.747.887, si adegua a L. 101.335.000.450 — stanno a significare che la struttura dell'ISVEIMER si è ulteriormente consolidata.

L'inquinamento delle coste mette sotto accusa grosse industrie e autorità preposte al controllo

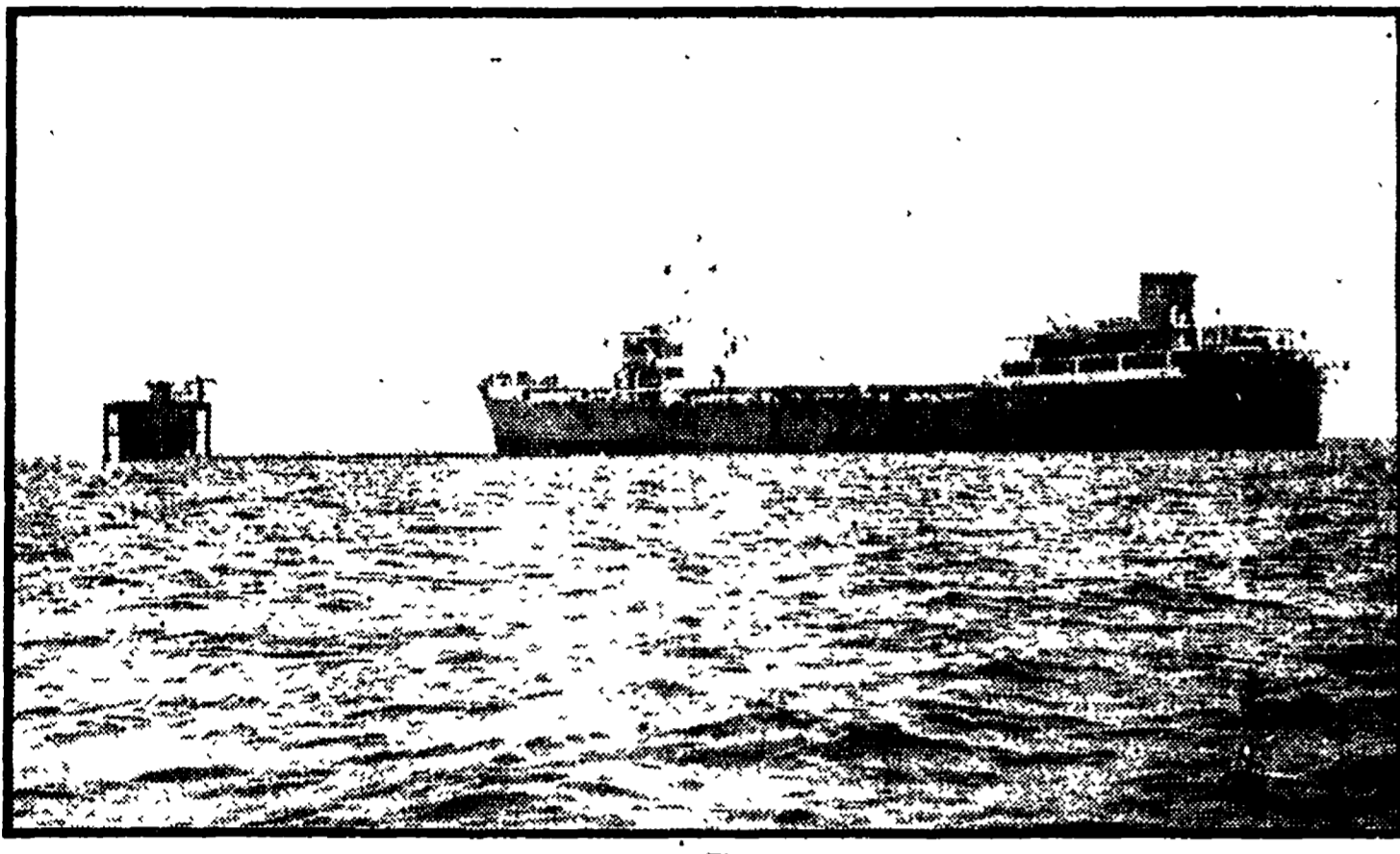
CHI HA COLPA DEL MARE SPORCO

Roma: le boe inquinavano col permesso del ministero

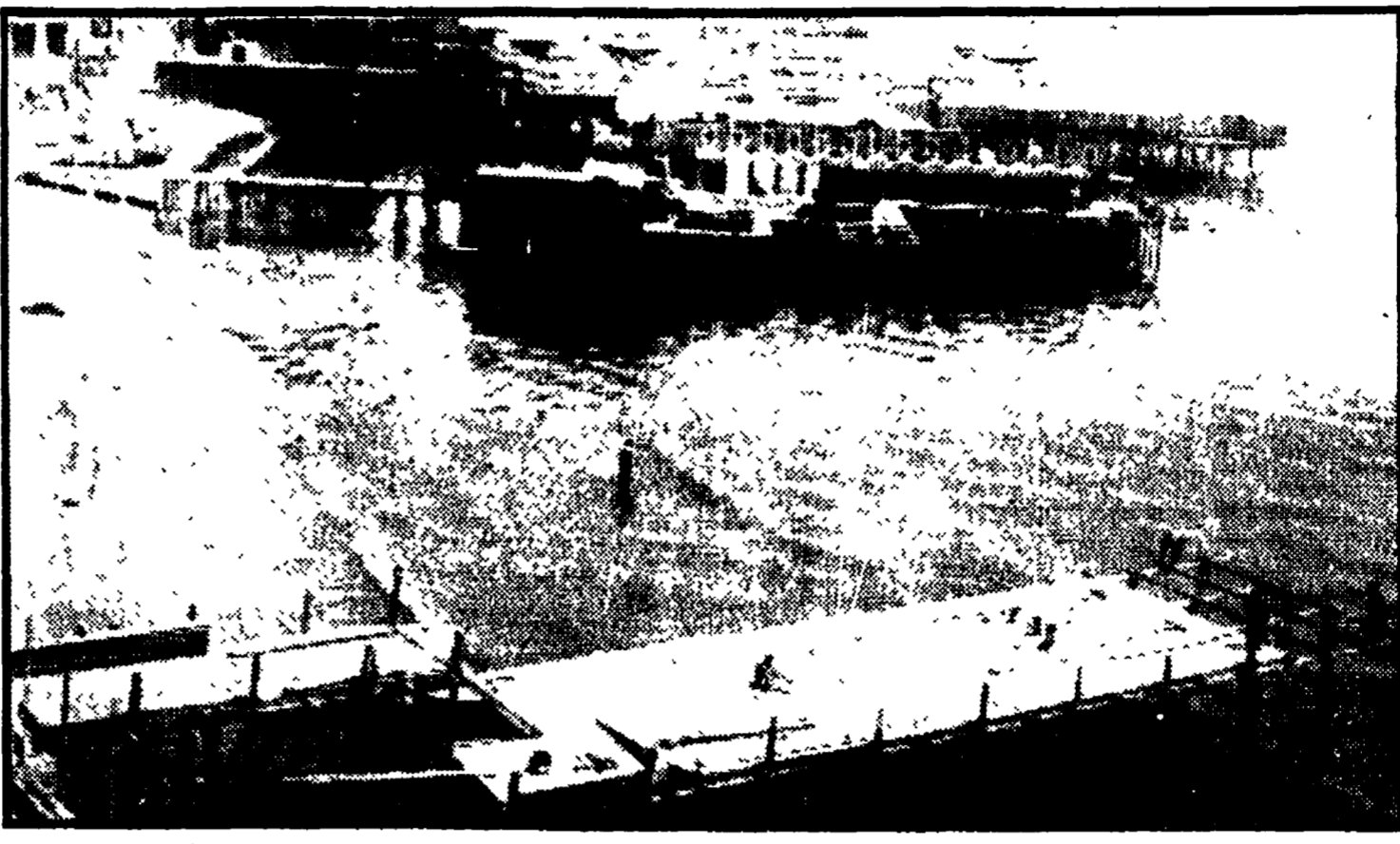
Napoli: chiusi solamente gli stabilimenti popolari

Per una fuga di gas dall'impianto dell'ANIC

Nuvola tossica invade Gela: migliaia fuggono presi dal panico



La petroliera «Brajara» attraccata all'isolotto della Fina — al largo di Fiumicino



Uno degli stabilimenti napoletani di cui è stata ordinata la chiusura a causa dell'inquinamento delle acque

Cercano giustificazioni, si dicono meravigliati, agitano lo spauracchio della disoccupazione per centinaia di persone. Parliamo dei dirigenti della società petrolifera «Raffineria di Roma» alla quale ieri il pretore Gianfranco Amendola ha fatto sequestrare le due isole artificiali alle quali attraccano le petroliere che devono scaricare il greggio per la raffineria di Pantano del Grano a 16 chilometri da Fiumicino.

Non attaccano direttamente il magistrato, ma dicono che la motivazione del sequestro è abbastanza generica. In verità a leggere l'ordinanza del pretore l'impressione che se ne riceve è di tutt'altro genere: si pensa subito che è venuta dopo una serie di lunghe indagini. La conferma obbligatoria di questa impressione sta nel fatto che gli accertamenti sono durati quasi cinque mesi.

L'ordine firmato dal pretore dice in sostanza alcune cose che non possono essere smentite. C'è una relazione di uno dei più grossi esperti nel campo delle ricerche petrolifere, il professor Francesco Ugolini, nella quale si legge che per effetto degli idrocarburi portati dal mare la spiaggia di Fiumicino ha subito un'alterazione irreversibile con modifica progressiva e permanente degli arenili. E' un fatto. E sulle cause le conclusioni sono ugualmente chiarissime: come dimostrato da tutte le analisi chimiche, dalla natura dell'inquinamento dai rilievi effettuati in tutta la zona, nonché dalle specifiche indagini sulle piattaforme marine degli oleodotti che riforniscono la raffineria di Roma, l'inquinamento è determinato dalla fuoriuscita di idrocarburi durante le operazioni di scarico delle petroliere. E anche al rilievo dei tecnici della «Raffineria di Roma» che forse sono i romani, i quali riversano quotidiani di mercurio, ossia olio usato, nel fiume a inquinare il mare. Il perito ha dato una esauriente risposta: le indagini effettuate sulle acque del Tevere hanno escluso che l'inquinamento da idrocarburi possa derivare da questa fonte.

Quindi per il perito e di conseguenza per il pretore non ci sono dubbi. Certo è comprensibile lo stupore dei dirigenti della «Raffineria di Roma» che hanno visto arrivare i carabinieri per sigillare i bocchettini. Comprensibile

perché finora si erano sentiti al sicuro: perché, dicono, i loro impianti sono perfetti. C'è forse allora bisogno di sottolineare che tutte «le onde nere» che hanno investito il litorale romano sono nate direttamente o indirettamente dall'attività delle isole artificiali.

Viene di conseguenza il sospetto che la sicurezza dei dirigenti della «Raffineria di Roma» derivava da un'altra causa, se è vero ad esempio che la capitaneria di porto aveva demandato alla società petrolifera l'incarico di controllare il grado d'inquinamento della costa. Il che è come dire che in caso di fuoriuscita di greggio durante una scataia i dirigenti della raffineria avrebbero dovuto andare ad autodenunciarsi alle autorità marittime. Abbastanza assurdo non vi pare?

Così come le precedenti fasi dell'inchiesta, lo scorso anno, perché l'indagine del pretore Amendola, dunque, ha messo in luce il cumulo delle responsabilità che sono dietro questo drammatico problema dell'inquinamento. Responsabilità delle autorità comunali che non si sono mai preoccupate di difendere le coste, le spiagge nonostante i continui avvertimenti e le continue proteste; responsabilità dei ministri che hanno concesso l'autorizzazione per la costruzione di queste piattaforme a poca distanza dalla costa. E' bene ricordare che solo la protesta popolare ha fatto desistere Paul Getty, il magnate del petrolio, e i suoi amici democristiani (il progetto era sostenuto da Andreotti) dal costruire una gigantesca isola per l'attracco di petroliere al largo di Scuarì e Minturno.

Ora i dirigenti della raffineria dicono che l'ordine del pretore costerà alla società 170 milioni al giorno e minacciano di far restare all'asciutto Roma e l'aeroporto. Per abbattere i tragici hanno inquinato il mare. Hanno risparmiato così miliardi per il trasporto di benzina dalle raffinerie di Livorno a Gaeta. Da quelle stesse raffinerie da cui potrebbero far venire la benzina ora che sono chiuse le boe galleggianti. Certo c'è il problema dei 300 dipendenti che rimarrebbero senza lavoro: bisogna subito provvedere.

P. G.

Nuovo impianto di depurazione

«Acque pulite» nel Grossetano

nostro corrispondente

GROSSETO, 18. A rendere sempre più drammatico il problema degli inquinamenti contribuisce il fatto che quasi tutte le città, piccole o grandi, sono disarmate di fronte ai liquami e agli scarichi industriali. Giova perciò sottolineare i risultati eccezionali che sono stati conseguiti in tutto il territorio del comune democratico di Grosseto per difendere i fiumi e il mare dagli inquinamenti con la costruzione di grandi impianti di depurazione. Proprio ieri è stata inaugurata ufficialmente la seconda parte del depuratore di Marina di Grosseto. L'opera, costata 52 milioni, ha praticamente risolto il problema degli scarichi urbani della frazione ed è il unico impianto funzionante su tutto il litorale.

A Marina di Grosseto tutti gli scarichi urbani sono stati convogliati verso il depuratore a mezzo di pompe di sollevamento. Dalla prima

vasca di decantazione l'acqua esce depurata al 40%; nel processo successivo subisce un complesso trattamento biologico che consente di farla uscire al termine del ciclo ad uno stato di depurazione eccezionale.

Oltre a questo impianto di Marina di Grosseto ne sono già in funzione altri nel territorio comunale ed è in fase di avanzata costruzione un grande depuratore che assorbità tutti i liquami della città di Grosseto. Si tratta di un'opera di dimensioni colossali che tra un anno permetterà di depurare 300 litri di acqua al secondo. Questa prima parte dei lavori comporterà una spesa di 370 milioni che sarà ampliata nel corso degli anni con un investimento complessivo di un miliardo di lire per rendere l'impianto nel 1980 capace di far fronte alle esigenze di una città che raggiungerà oltre 80 mila abitanti. Contemporaneamente saranno realizzati gli impianti di depurazione a Braccagni,

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Il mare che bagna Napoli è — in alcuni tratti — il più inquinato e pericoloso forse di tutta l'Italia: sono stati riscontrati agli esami batteriologici valori vicini ai 13 mila unità di «escherichia coli» (segno inequivocabile di inquinamento da fogna e della presenza di altri gravissimi fattori inquinanti) proprio negli specchi d'acqua dove maggiore era l'affollamento dei bagnanti. E su 23 stabilimenti, 12 vengono chiusi dal Comune, su disposizione del biologo che consente di farla uscire al termine del ciclo ad uno stato di depurazione eccezionale.

Oltre a questo impianto di Marina di Grosseto ne sono già in funzione altri nel territorio comunale ed è in fase di avanzata costruzione un grande depuratore che assorbità tutti i liquami della città di Grosseto. Si tratta di un'opera di dimensioni colossali che tra un anno permetterà di depurare 300 litri di acqua al secondo. Questa prima parte dei lavori comporterà una spesa di 370 milioni che sarà ampliata nel corso degli anni con un investimento complessivo di un miliardo di lire per rendere l'impianto nel 1980 capace di far fronte alle esigenze di una città che raggiungerà oltre 80 mila abitanti. Contemporaneamente saranno realizzati gli impianti di depurazione a Braccagni,

Non si comprende come si possa filtrare l'inquinamento da fogna, ma è in base a queste affermazioni che si è deciso di lasciarlo aperto, mentre vengono chiusi i bagni che fino all'anno scorso sono stati usati proprio dal comune di Napoli per mandarvi i figli dei dipendenti comunali e gli assistiti dell'ECA. Non è un caso se Napoli ha il più alto indice di casi di epatite virale e di tifo: circa tremila l'anno per la prima malattia.

La tardiva decisione del Comune di Napoli, che ha fatto appello affinché siano concessi ai titolari di stabilimenti colpiti da chiusura altre licenze su litorali della provincia (come se lungo l'arco del golfo non si ripetessero più o meno le stesse gravi condizioni di inquinamento provocato da industrie e dalla mancanza di depuratori alle fogne) è giunta dopo che l'anno scorso si era toccata la punta massima di infezioni viscerali e di irritazioni cutanee: migliaia di cittadini si sono visti fiorire sulla pelle macchie rosse e eritemi vari dopo aver preso il bagno.



Il marchese Mariano Gutierrez Spadafora (il primo a sinistra) fotografato con alcuni amici ad un party.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Benché la polizia continui a sostenere che è ufficialmente non è stato commesso alcun reato, il padre di Mariano Gutierrez di Spadafora (il giovane patrio scomparso giovedì scorso dopo una visita alla sua ricchissima azienda agricola a Pachino, in provincia di Siracusa) ha diffuso un messaggio che suona chiaro invito ai rapitori perché si facciano vivi con la richiesta di indagini. Vi si annunzia infatti che gli inquirenti «hanno cessato le indagini» e che al telefono di casa Spadafora si attende che «Mariano chiamerà da un momento all'altro».

Un'altra vicenda invece trascorsa invano, peggiorata soltanto da voci peraltro non controllabili e anzi smentite. Una di queste voci dava per certo che i rapitori avevano già stabilito per due volte il contatto con gli Spadafora e che la cifra richiesta superava i cento milioni di lire. Il principe-padre ha smentito, con una battuta che tradisce l'irritazione per il rilievo con cui tutta la stampa si interessa ai suoi molteplici affari. «Se fossero cento milioni — ha detto — sarebbe una richiesta esigua visto che mi avete attribuito un patrimonio di centinaia di miliardi». Ed ha aggiunto: «No, non abbiamo avuto nessuna richiesta».

La polizia, dal canto suo, tende a dare alla vicenda una spiegazione di una certa suggestione. Esclude, intanto, qualsiasi collegamento tra questa impresa e l'ancor più clamoroso sequestro di Antonio Caruso, anche lui ricchissimo rampollo di un potente industriale trapanese. Nel tenere separati i due casi gioca soprattutto la trasparenza che con il caso Caruso ci si trova di fronte — come il nostro ed altri giornali hanno più volte sottolineato nelle cronache sul delitto Scaglione — a qualcosa di ben diverso da un semplice sequestro di persona, a qualcosa che ha precisi risvolti politico-mafiosi. Ma non escludo che l'impresa abbia anch'essa un certo legame col giro mafioso, e più esattamente con i cassieri della mafia, incaricati di rastrellare le cifre (alte, altissime) necessarie per affrontare la nuova situazione determinata dalla nuova ondata antimafia: parcellare agli avvocati, assistenza alla famiglia, forzata inattività, ecc.

Non è tuttavia neppure da escludere una ipotesi molto più elementare: la suggestione che episodi analoghi e assai meno usuali verificatisi in altre regioni può avere provocato su elementi assolutamente estranei al tradizionale giro della malavita siciliana che da almeno tre lustri ha completamente abbandonato questo genere di imprese. La stessa brillante vita che il giovane conduceva spendendo e spendendo (in auto, viaggi, donne, ecc.) testimonia che i rapitori sono andati a colpo sicuro, e sapendo molto bene che la sparizione del play boy sarebbe stata almeno in un primo momento a tutto collegato tranne che ad un rapimento. Il giovane era solito assentarsi all'improvviso e anche a lungo senza informare nessuno.

P. G.

Ancora baruffe al processo Cavallero

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Il delirio processuale di Piero Cavallero e dei coimputati è riesplso stamattina al processo d'appello contro la banda della morte. Ma sono anche ricchissimi i pesantissimi interrogativi sul pazzo conflitto a fuoco con inseguimento automobilistico ingaggiato con i rapinatori della polizia nelle strade di Milano. E' stata presentata anche una testimonianza scritta da Notarnicola sulle condizioni di vita bestiali al penitenziario.

Uno scottato tecnico tra i rappresentanti di alcune parti civili e alcuni difensori ha acceso la miccia di intemperanze tra gli imputati. L'avvocato Colafarina, di parte civile, si è opposto al rinvio di nuovo ruolo presentato dall'avvocato Domenico, difensore di Cavallero, sostenendo che gli imputati hanno avuto tutto il tempo e il modo di prepararsi alla difesa ribadendo che da parte dei difensori si farebbe «accademia».

CAVALLERO: «Il carcere non è accademico».

AVV. D'URSO: «E neanche i morti sono accademici».

NOTARNICOLA: «E quelli che fanno il processo di Milano? La polizia. Polizia assassina! Perché non fate le prove ballistiche?». E poi Cavallero insulta anche gli avvocati.

Separate le burrasche con un commosso intervento, il presidente Francesco Palma, respinta la richiesta di Domenico, ha dato infine parola alla relazione della riparte tutta l'attività della banda, iniziata con l'assalto al Credito Italiano a Torino, il 22 luglio 1964 e culminata nel sequestro di un aereo a Milano il 25 settembre 1967. In assise, a Cavallero, Notarnicola e Rovelletto fu inflitto l'erogazione per tre omicidi, 17 rapimenti commessi in varie località dell'Italia settentrionale, 14 furti d'automobili, tentati omicidi, lesioni, sequestri di persona e così via. Gli omicidi sono quelli del medico condotto di Cirò, dottor Giuseppe Galotino, e quelli di Virgilio Odoni ed Enrico Marone, assassinati durante la sparatoria con gli agenti a Milano.

P. G.

Proseguono al processo di Milano le arringhe dei difensori

Anarchici: sotto accusa l'istruttoria

La polizia ha «costruito» un processo politico che poi è crollato — I numerosi attentati attribuiti ai Faccioli — I pugni del brigadiere Panessa — Il commissario Calabresi ed i suoi «strani» verbali

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Come si costruisce e per fortuna anche come si demolisce un processo politico: questa potrebbe essere la stessa polizia che stabilì l'identità della scrittura dei volantini rinvenuti sui luoghi degli attentati e di un altro trovato in casa dei Corradini. Senonché — ha proseguito Raimaoli — i testimoni che abbiamo portato e che avrebbero dovuto essere sentiti subito, mi hanno dimostrato che alle date delle esplosioni, i Faccioli non si trovava a Milano. Il più bello è che la polizia aveva attribuito al mio difeso anche i manifesti rinvenuti dopo l'attentato alla chiesa di S. Cristina a Torino. Senonché, successivamente, la Zublena accusò come tutori dei volantini e della esplosione, il Della Savia e il Braschi, allora quell'accusa fu lasciata cadere...».

«Ma — continua l'avvocato — ai Faccioli furono addossati anche i due attentati al ministero della Pubblica Istruzione e al palazzo di Giustizia

di Roma; ciò in base ad una «confessione» dell'imputato. Della spontaneità di quest'ultima è però lecito dubitare se lo stesso commissario Calabresi ha dovuto qui dichiarare che i Faccioli ammise anche fatti che non poteva avere commesso e che, durante l'interrogatorio, aveva un pustolo sul labbro. Ora, vedi caso, il mio difeso sostiene che il labbro glielo aveva spaccato con un pugno il brigadiere Panessa e, vedi altro caso, all'ingresso di S. Vittore, egli non fu sottoposto alla prescritta visita medica per un «contrattempo»...».

«Certo — rileva Raimaoli — i Faccioli ammise di aver compilato i volantini manoscritti e dattiloscritti trovati sui luoghi delle esplosioni e indicò la macchina usata, con una lettera difettosa, che si trovava nella casa del professore di cui era ospite a Pisa. Ma le perizie ordinate dalla Corte hanno escluso che la scrittura fosse del mio cliente, pur confermando l'identità del-

Lanciato Cosmos 420

MOSCA, 18. E' stato lanciato un nuovo satellite artificiale della terra «Cosmos-420». Recla a bordo apparecchiatura scientifica destinata a proseguire le ricerche nello spazio.

Il satellite è stato inserito su un'orbita che ha un periodo iniziale di rotazione di 88,8 minuti. La distanza massima dalla superficie terrestre è di 242 km, quella minima di 200 km e di 51,8 gradi.

L'apparecchiatura sistemata a bordo del satellite funziona regolarmente.

la macchina. Questa però era usata anche da altre persone... Ma il consigliere Amati tagliò corto scrivendo nella sua sentenza: «Poco importa se il Faccioli collocò materialmente gli ordigni o no; basta il fatto che compì i manifesti per abbattere il governo e il concorso negli attentati...».

«Ora il PM ha già escluso che possa parlarsi di concorso materiale; ma qui manca anche il concorso morale perché è impossibile ritenere che un manifesto abbia potuto istigare o anche solo rafforzare la volontà criminosa del dinamitaro. E la Zublena non batté anche lei a macchina un volantino destinato ad un'esplosione? Il mio difeso va quindi assolto da tutte queste accuse con formula piena...».

Poi l'avvocato attacca le imputazioni di fabbricazione e detenzione di ordigni (per questa ultima, il porto di esplosivi). Il PM ha chiesto due anni e quattro mesi, d.i.r.; e infine affronta l'associazione a delinquere.

«Il consigliere Amati ha scritto nella sua sentenza che tale accusa è confermata anche dal fatto che tutti gli imputati si conoscevano e professavano le stesse idee... ora questa tesi è anacronistica e anti-giuridica. Se infatti è vero che nel 1970, la Cassazione di Firenze dichiarò che le sezioni dell'Internazionale dovevano essere perseguite come «associazioni di mafiosi», è anche vero che nel 1967, la nostra Cassazione ha dichiarato incontestabile il diritto all'assistenza del movimento anarchico...».

E l'udienza è rinviata a venerdì prossimo per le altre arringhe.

P. I. G.

Eruzione drammatica

La lava dell'Etna s'avvicina a S. Alfio

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 18. Per gli abitanti delle zone pedemontane del versante orientale dell'Etna investito dall'eruzione, sta cominciando il dramma dello sgombramento delle case e dello sfollamento. Già nei abitazioni, facenti parte di un piccolo villaggio rurale del territorio di Sant'Alfio, sono state sgomberate di tutte le masserizie e abbandonate dai proprietari che hanno cercato rifugio presso parenti e conoscenti di paesi vicini. Una ventina inoltre, tra case rurali, magazzini, depositi e cantine, che costellano i noccioli e i frutteti invasi dal magma incandescente, sono stati distrutti dalla furia incombente del fiume lavico.

La situazione dell'eruzione, che però va peggiorando di ora in ora, è la seguente: il fronte lavico avanza a ventaglio con due colate laterali e una centrale che è la più avanzata, ma la meno preoccupante dato che scorre interamente dentro il letto del torrente Cubano. Il braccio di sinistra (guardando la montagna) scende a velocità molto ridotta ed è diretto verso la periferia di Fornazzo, paese dal quale dista poco più di un chilometro e che verrebbe appena sfiorato dal fiume lavico.

All'alba di stanane verso le 4,30 una nuova bocca eruttiva si è aperta nel settore occidentale dell'Etna a circa cinquecento metri dall'edificio semidistrutto dell'osservatorio dell'Università. La nuova bocca craterica per adesso sta svolgendo solo attività esplosiva lanciando fuori grossi lapilli incandescenti e grande quantità di sabbia che punta diritto verso il centro abitato di Sant'Alfio dal

quale dista non più di duecenti metri. Proseguendo a questa velocità, la lava dovrebbe travolgere entro scottata, la strada provinciale Zafferana Linguaglossa. La larghezza complessiva del fronte lavico è di circa cinquecento metri e la sua altezza varia dal sei al dodici metri. Questo spaventoso mare di fuoco incombente qualsiasi ostacolo incontrerà sul suo cammino e ha già distrutto oltre duecento ettari di terreno coltivato a frutteti, cominciando ora ad invadere i primi vigneti.

I danni subiti dai contadini, quasi tutti piccoli proprietari, sono molto rilevanti e i deputati nazionali del PCI, Pezzino e Guglielmino, hanno visitato di persona le zone devastate, parlando con i contadini e hanno quindi rivolto ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, degli Interni, del Tesoro e dei Lavori Pubblici, una interrogazione nella quale si sollecita un pronto intervento del governo in favore delle popolazioni colpite dalla tragedia.

All'alba di stanane verso le 4,30 una nuova bocca eruttiva si è aperta nel settore occidentale dell'Etna a circa cinquecento metri dall'edificio semidistrutto dell'osservatorio dell'Università. La nuova bocca craterica per adesso sta svolgendo solo attività esplosiva lanciando fuori grossi lapilli incandescenti e grande quantità di sabbia che punta diritto verso il centro abitato di Sant'Alfio dal

Agostino Sangiorjo

I CITTADINI DOMANDANO, I COMUNISTI RISPONDONO

Forte denuncia sullo sfruttamento degli operai della Fiorentini

Ieri, nell'intervallo per il pranzo, tra le 13 e le 13,30 i compagni Ugo Gregoretti e Giulio Bencini, consigliere comunista uscente, hanno rivolto ai cittadini per il Pci al Campidoglio, si sono incontrati con i lavoratori della Fiorentini, nel quadro delle iniziative che il partito sta prendendo nei cantieri, nelle fabbriche e nelle borgate, a colloquio diretto con i cittadini, con i lavoratori, con gli elettori sui loro problemi, su quelli della città e sulle prospettive concrete per dare loro una soluzione adeguata.

Troppe aziende a Roma nascono e crescono in base a manovre speculative, fondi di crociata, banche, troppo denaro pubblico viene nelle tasche dei padroni che sono liberi di spenderlo come vogliono. In fondo, il caso dell'azienda Fiorentini, assomiglia a quello dell'Aerostatica: entrambi obbediscono ad una stessa logica e ad una stessa matrice.



Gregoretti e Bencini discutono con gli operai della Fiorentini

Stamane corteo dei dipendenti di tutti i centri in lotta

Lavoratori del CNEN presidiano la Casaccia

Dodici ore di sciopero nella prossima settimana decise per i dipendenti dei grandi magazzini — Confermata per il 25 e 26 l'astensione dal lavoro dei dipendenti enti locali dopo un incontro negativo in Prefettura — Picchetti della Pantanella dinanzi al ministero dell'Industria

Provocazione della P.S. contro gli operai della Pantanella

Sono rimasti per tutta la notte in assemblea permanente, operai e tecnici del centro studi della Casaccia, dove si sta svolgendo un incontro per gli operai.

Assemblee si svolgono in vari posti di lavoro, ieri si è tenuta alla Centrale del Latte; oggi Leo Cantù parlerà ai lavoratori di Maccarese.

ATAC — I lavoratori del posteggio contro un provvedimento preso a danno di un dirigente sindacale, membro della Commissione Interna fino alle ultime elezioni, ed eletto poi consigliere amministrativo della Cassa soccorso ATAC.

Grafica Romana — I lavoratori della Grafica Romana (via Ignazio Pettenigo 39) sono in sciopero da due giorni e sono decisi a continuare le agitazioni contro l'atteggiamento dell'amministratore e del direttore Luciano Caldoroli. Il prete ha riconosciuto dopo molte pressioni da parte dei lavoratori i rappresentanti sindacali, ma da due mesi non accetta di discutere le richieste che i lavoratori hanno presentato.

Si è trattato di un incontro particolarmente vivo nel quale sono emerse realtà ed esperienze drammatiche sulla condizione operaia in fabbrica, sulla repressione padronale, sui piani preoccupanti per il futuro che il presidente dell'Unione industriali del Lazio, ing. Fiorentini, sembrava avere in mente.

«La fabbrica si avvia alla crisi — esortava il giovane lavoratore —. Vediamo ogni giorno che passa. Sembra anzi che i dirigenti facciano del tutto per aumentare lo sfacelo con una politica aziendale di tipo che tende solo ad un profitto immediato sullo sfruttamento e sulla speculazione. Ora si regge quasi esclusivamente su commesse dello stato e sui finanziamenti pubblici, dell'IMI. Si vive alla giornata, senza prospettiva a lunga scadenza».

«Vediamo innanzitutto — dice un operaio — che da anni gli impianti non vengono ammodernati se non per quel tanto che serve per far aumentare immediatamente i livelli produttivi, razionalizzando lo sfruttamento: ad esempio qualche macchina, come le saldatrici automatiche, che si fanno comprare una quantità minore di movimenti. Inoltre vengono mantenuti ancora i vecchi cannoni dietro la nuova palazzina degli uffici». Che cosa significa per gli operai?

«Uno sfruttamento veramente bestiale. Ora ed ore di straordinario, ambienti bui, pieni di fumo, un'aria che si fa irrespirabile; operai che non vengono passati di categoria, quando ne hanno sia la capacità sia l'anzianità necessaria; un'emorragia continua di gente che lascia il lavoro perché non ce la fa più».

«Il padrone — dice ancora un membro di C.I. — ci sta facendo pagare l'occupazione del 1964, la dura lotta che abbiamo sostenuto per difendere il posto di lavoro. Attraverso minacce e una politica di continua divisione di classe, si vuole fare una nostra crescita sindacale». Di fronte a tale situazione, che fare?

«Si tratta di una sottile ma non diversa su due piani paralleli: da una parte una crescita del potere sindacale in fabbrica, che permetta ai lavoratori di incidere sul processo produttivo e su tutte le condizioni di lavoro; d'altra parte per un intervento degli enti locali e delle assemblee elettive della Casaccia, che si occupi del Comune, alla Regione per il futuro stesso della fabbrica».

«Sempre più — ha aggiunto il compagno Bencini — è importante di affermare l'esigenza di un controllo democratico sui finanziamenti concessi, sul loro

uso. Assemblee si svolgono in vari posti di lavoro, ieri si è tenuta alla Centrale del Latte; oggi Leo Cantù parlerà ai lavoratori di Maccarese.

ENTRATA MAGAZZINI — I dirigenti sindacali aziendali del gruppo Rinascenza, SMA, Upim, hanno deciso un programma di sciopero per la prossima settimana di 12 ore complessive. I lavoratori, circa 2000, si battono da oltre 3 mesi per rivendicazioni riguardanti l'orario, le qualifiche, l'ambiente.

Contro i lavoratori, a tarda sera, la polizia ha messo in atto una grave provocazione. Un vicequestore, Gargiulo, si è improvvisamente lanciato verso i lavoratori e, spallato, ha strappato la tenda. La reazione degli operai è stata immediata: hanno invaso la sede stradale chiedendo che le forze costrette a ritirarsi.

TRASPORTO MERCI — I sindacati dei lavoratori del trasporto merci su strada hanno deciso un'astensione di lavoro di dodici ore di venerdì alle 6 di martedì prossimo, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Lunedì alle 10 si riunirà nel salone della Camera del lavoro l'assemblea generale dei lavoratori.

MEZZOGIORNO — E' in piena preparazione nella provincia la manifestazione del 30 prossimo sul mezzogiorno e l'occupazione.

Mezzogiorno — E' in piena preparazione nella provincia la manifestazione del 30 prossimo sul mezzogiorno e l'occupazione.

Mezzogiorno — E' in piena preparazione nella provincia la manifestazione del 30 prossimo sul mezzogiorno e l'occupazione.

Dopo le accuse contro 2 professori e 7 giovani del «Castelnuovo»

Gli studenti respingono la vergognosa montatura

In un documento si precisa che l'attivista fascista partecipò volontariamente ad un'assemblea e fu libero di andarsene quando volle - Ferma presa di posizione della CGIL-Scuola

Dopo la lettera firmata dai docenti del «Castelnuovo», il liceo scientifico di Monte Mario, la vergognosa speculazione fascista — che tenta di colpire i docenti e gli studenti democratici della scuola — ieri ci sono state altre iniziative per smascherare la speculazione che ha portato all'accusa di sequestro di persona e violenza privata contro due professori e 7 studenti.

Gli studenti aggrediti — è detto ancora nel documento — a via Eutropio riconoscevano, in uno degli aggressori più attivi, il compagno Bruno Sciollo, noto attivista di un gruppo di estrema destra. Di conseguenza ritenevano opportuno informare l'assemblea di quanto era accaduto ed in particolare del criminoso comportamento del Sciollo, che, armato di sberzo, cercava di colpire gli studenti indifesi.

I sottoscritti dichiarano che non vi è stata alcuna violenza, nessun «sequestro» e tanto meno costolezione nei confronti del compagno Melandri. Questi partecipava volontariamente all'assemblea e poi abbandonava indisturbato i locali dell'istituto mentre l'assemblea discuteva la conclusione. Durante l'assemblea il Sciollo ha avuto modo di esprimere le proprie convinzioni ricorrendo perfino ad apologia di fascismo.

Formuliamo questo documento con la ferma volontà di respingere le manovre e le provocazioni reazionarie che da vari mesi contro il nostro liceo... Una ferma presa di posizione è avvenuta al liceo scientifico di Monte Mario... Si vuole infine colpire una gestione veramente democratica della scuola che al sistema repressivo ed autoritario sostituiva il libero dibattito e permetteva ai giovani di essere «soggetti» e non «oggetti» della loro formazione.

Segreteria provinciale del sindacato Scuola CGIL denuncia la manovra intimidatoria, che si è espressa anche nell'arresto di un compagno. Si vuole infine colpire una gestione veramente democratica della scuola che al sistema repressivo ed autoritario sostituiva il libero dibattito e permetteva ai giovani di essere «soggetti» e non «oggetti» della loro formazione.

I detenuti stranieri proseguono lo sciopero della fame. I quaranta giovani stranieri detenuti nel reparto maschile del carcere di Rebibbia sotto l'accusa di aver usato o detenuto droga, hanno deciso di continuare lo sciopero della fame iniziato lunedì scorso ed anche ieri hanno rifiutato il cibo.

In una lettera indirizzata al direttore dell'istituto, dottor Vincenzo Visconti, i detenuti ribadiscono il concetto già espresso nel documento inviato alle autorità penitenziarie. Nel ringraziare il funzionario per il trattamento umano e oltre che per la comprensione nei loro riguardi, i detenuti confermano la propria intenzione di «non desistere dallo sciopero per una questione di principio».

Una sede dell'UPRA a Colferro. Si è costituita a Colferro una sede manifatturiera dell'UPRA. L'iniziativa è stata adottata nel corso di un'assemblea di artigiani cui hanno partecipato i direttori e i rappresentanti dei comuni limitrofi.

Una sede dell'UPRA a Colferro. Si è costituita a Colferro una sede manifatturiera dell'UPRA. L'iniziativa è stata adottata nel corso di un'assemblea di artigiani cui hanno partecipato i direttori e i rappresentanti dei comuni limitrofi.

COMMOSSO ADDIO al compagno Melandri



Fra le corone di fiori quella delle «donne della Longara», o della periferia romana, in un'emozione che ben esprime il cordoglio popolare che la improvvisa scomparsa del compagno Virgilio Melandri ha suscitato. Per vent'anni Melandri, l'urbanista dei lavoratori e della povera gente, aveva dedicato il proprio impegno, la propria passione politica al drammatico problema delle borgate, alle drammatiche condizioni di vita dei baraccati. E questa milizia politica si era trasformata nel tempo in un patrimonio di solidarietà e di calore umano.

NELLA FOTO: il corteo funebre dove Melandri abitava, ma anche di altri centri dell'Ostense, o della periferia romana, in un'emozione che ben esprime il cordoglio popolare che la improvvisa scomparsa del compagno Virgilio Melandri ha suscitato.

Transennato da ieri un tratto di viale Manzoni

Crepe nel liceo «Sarpi» per i lavori del metrò

La Commissione stabili pericolanti ha ordinato l'immediata chiusura della scuola — Colpa della «talpa» — Crollo di cornicioni. Una fenditura lunga oltre quattro metri nel cortile della scuola

Gli alunni della sede staccata del Liceo scientifico «Sarpi», in viale Manzoni, hanno dovuto sgombrare le aule. Intervento d'emergenza, su richiesta dei frati che avevano affittato i locali al Comune, la Commissione stabilì la chiusura della scuola. Tutto il tratto di strada antistante è stato transennato. La colpa, manco a dirlo, è della talpa che in viale Manzoni sta scavando la galleria della metropolitana, la stessa insomma che tanti guai ha già provocato.

drogheria del signor Eugenio Bonola cade, dal primo piano, un pezzo di cornice; i calcinacci prendono in pieno una tubatura dell'acqua facendola saltare. In mattinata interverranno i vigili del fuoco, chiamati a sgombrare un impianto di distributore che hanno notato la conduttura saltata, e dallo stesso signor Bonola che ha trovato alcune profonde crepe sulle pareti del negozio. Viene riparata la conduttura e transennato il tratto di strada antistante la drogheria. Ma i guai non sono finiti: nel primo pomeriggio i frati Bigi, della vicina chiesa dell'Immacolata, gli stessi che hanno affittato al Comune i locali per ospitare la sede staccata del Liceo scientifico Sarpi, chiamano i vigili perché nel cortile della scuola si è aperta una crepa di quasi quattro metri. A questo punto interviene anche la Commissione stabili pericolanti che il Comune non può lasciare senza aule centinaia di alunni alla vigilia degli scrutini e degli esami di maturità. Occorre una decisione rapida e accettabile per i circa 150 ragazzi del «Sarpi» di concludere regolarmente il loro anno scolastico.

Nuova sede dell'UISP a Ciampino. Domani sera alle ore 20 si inaugurerà la nuova sede dell'UISP (Unione Italiana sport popolare) a Ciampino. Partecipano i compagni Genzini e Rapo.

AVVISI SANITARI. ENDOCRINE. Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle «diseasi» endocrine e diabete.

Incontri di oggi

Ecco gli incontri di oggi sul tema: «I cittadini domandano, i comunisti rispondono»: Esquilino, piazza Vittorio, ore 14 (Petruselli, Savio, De Benedetti); Centocelle, Mercati, ore 14 (Renna, Pellini); Valmetania, Mercati, ore 14 (Vetere, Viviani); Alessandria, incontro edili, ore 15,30 (G. Pajetta, Guerzoni); Roma, via Diego Angeli, ore 18 (Buffa); Settecamini, operai Poticom, ore 13 (A. Romoli, Morelli); Aurelia, Massimino, proiezione film; Esperanza S. Filippo, proiezione film; Ferrovie, smistamento, ore 8 (Bencini); Tufello, edili, ore 18,30 (Petruselli); Anzio, Palmolive, ore 18 (Folco, Belvetti); Fregene, Prosecco, ATAC, ore 9 (Tesei); Valmontone, stazione Arina (Ranalli); Prenestino Galliano, ore 19, proiezione film; Tiburini, ore 17 (Colombini); Pomezia, ore 18 (Renna); Lanuvio, ore 19, braccianti (Agostinelli); Velletri, ore 18, donne (C. Capponi); Monte Compatri, ore 19, edili (Ricci); Pomezia, ore 19, edili (RICCI); Pomezia, ore 19, edili (RICCI); Frascati (Quattrucci, Colasanti); Frascati Colle Pizzuto, ore 19,30; Monterotondo, ore 20 (Savarelli); Casselero, ore 20,30; Ardea, edili, mercantili (Carosi, Anniballi, Bordini).

Domani diffusione come la domenica

Domani, festa infrasettimanale, le sezioni della città e delle periferie sono impegnate a diffondere l'Unità nello stesso numero di copie della domenica. Ed ecco altri impegni in programma per il prossimo week-end: Martedì 23, ore 20,30; Monte Mario, ore 20,30; Centocelle, ore 20,30; Nuova Trionfale, ore 20,30; Cinecittà, ore 20,30.

Viterbo: corteo e comizio

Oggi contadini in sciopero

In due anni oltre 4.000 contadini hanno abbandonato il loro lavoro - L'altissimo numero di emigrati - Gravissime responsabilità della DC - Un odg comunista sull'agricoltura alla Provincia - Gli obiettivi della lotta

VITERBO, 18. Domani 19 maggio i contadini della provincia di Viterbo scendono in lotta. Infatti è stato proclamato dalle tre confederazioni sindacali uno sciopero generale di 24 ore di tutto il settore agricolo, nel quadro della settimana di lotta promossa dai sindacati in tutta Italia. Nel capoluogo si svolgerà una manifestazione con corteo e comizio nel corso del quale parlerà Sante Moretti della Federbraccianti nazionale, con la partecipazione dell'Alleanza dei contadini, delle Acli e della Federazione delle cooperative.

Questo sciopero rappresenta quindi una importante unità delle lotte contadine unitarie su obiettivi qualificanti: 1) trasformazione della mezzadria in affitto; 2) creazione di un unico ente di sviluppo agricolo regionale; 3) liquidazione della Cassa del Mezzogiorno e del centro-nord; 4) parità previdenziale e assistenziale nel settore contadino; 5) affidare all'ente di sviluppo agricolo regionale funzioni di organizzazione e finanziamento delle forme associative per il collocamento dei prodotti sul mercato congiuntamente alla creazione di industrie per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

I contenuti dello sciopero sono stati discussi in riunioni unitarie di zona convocate dai sindacati. Mozioni sono state presentate nei consigli dei paesi della provincia per iniziative di lotta. I comunisti e socialisti della provincia hanno presentato un quarto di secolo di lotte contadine e di rivendicazioni. Nessuno provvedimento è stato preso per risolvere questi problemi e la colpa ricade soprattutto sulla Dc che amministra la

Provincia in poi di tutte le destre e rinvia persino la riunione del Consiglio dove è all'ordine del giorno una mozione comunista sull'agricoltura.

Decine di piccoli commercianti di Fregene sono stati colpiti da multe perché domenica scorsa hanno effettuato la vendita al pubblico di generi diversi nonostante che il Prefetto abbia chiesto l'astensione dal commercio nei giorni festivi, quando cioè si verifica l'affluenza del pubblico nelle località balneari. La insensibilità prelettoria e la drasticità delle autorità comunali nell'applicare le regole hanno così generato uno stato di notevole disagio non soltanto per i piccoli commercianti che vedono sfumare le possibilità di lavoro che vengono loro dalla stagione turistica, ma anche per quelle centinaia di pendolari delle vacanze che nei luoghi dove si recano sperano di trovare cibo di cui abbisognano e invece devono rinunciare.

A Centocelle domani comizio antifascista

Ieri scontri fra gruppetti e polizia durante un comizio missino

Scontri tra polizia e gruppetti si sono svolti ieri nelle strade di Centocelle mentre in piazza dei Mirtili si stava svolgendo un comizio del MSI. Lanci di bombe lacrimogene e cariche da una parte, lanci di sassi e di bombe molotov dall'altra: il bilancio è di quattro arresti (Riccardo Patacchio, Ermanno Doti, Romano R. (17 anni) e Gianfranco L. C. (15 anni), sei fermi, due auto bruciate.

Per tutto il pomeriggio centinaia di compagni hanno presidiato la sezione del partito e della FGCI. Auto con altoparlanti hanno percorso le strade del quartiere invitando la popolazione ad isolare i fascisti e a non cadere nei tentativi di provocazione. In serata la sezione di Centocelle ha stilato un volantino nel quale si sottolinea l'operazione di recupero del territorio non può lasciare senza aule centinaia di alunni alla vigilia degli scrutini e degli esami di maturità. Occorre una decisione rapida e accettabile per i circa 150 ragazzi del «Sarpi» di concludere regolarmente il loro anno scolastico.

Frege: multate decine di piccoli commercianti

Una sede dell'UPRA a Colferro. Si è costituita a Colferro una sede manifatturiera dell'UPRA. L'iniziativa è stata adottata nel corso di un'assemblea di artigiani cui hanno partecipato i direttori e i rappresentanti dei comuni limitrofi.

Giovedì 20 alle ore 16,30 in PIAZZA DI SIENA CAROSELLO dei CAROSELLI

Manifestazione storico-militare delle Forze Armate a beneficio della Croce Rossa Italiana con la partecipazione delle Bande dell'Esercito, dei Carabinieri, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e delle Guardie di P. S. e dei reparti dei Granatieri di Sardegna, dell'Esercito e della Marina nelle uniformi storiche. Evoluzioni di elicotteri militari. Saggio con elicotteri, motociclisti e cinisisti della Guardia di Finanza. Motociclisti della Polizia Stradale - Carosello equestre dei Carabinieri. I biglietti (da L. 500 a L. 2.000) sono in vendita all'ORBIS - Piazza Esquilino, 37 - Tel. 481.776 - 471.403 e alla SPATI - Galleria Colonna - Tel. 683.564 sino alle ore 13 di giovedì 20. Dalle ore 9 di giovedì 20 fino all'inizio della manifestazione a Villa Borghese.

La Mostra del cinema
Una gestione collegiale per Venezia?

Questa proposta avanzata dagli autori cinematografici è l'unica che possa permettere lo svolgimento della Rassegna

Avrà luogo, quest'anno, la Mostra cinematografica di Venezia? A chiederselo sono in parecchi, ma prima fra tutti i dipendenti della Biennale e gli albergatori del Lido. Al volte è venuto in mente la nomina dei direttori delle tre sezioni, in cui si articola la Biennale, tardasse a venire. Nel '71, però, è stato battuto ormai il morto. Promossa la riforma dell'istituzione veneziana nell'estate contestativa del '68, non se ne è più parlato. Una bozza di progetto di legge dorme al Senato da oltre nove mesi.

le prime

Amanti ed altri estranei
Susan e Mike, dopo aver convissuto clandestinamente più di un anno, decidono di sposarsi. In frattempo il fratello di Mike, Richie, è sul orlo del divorzio dalla moglie Joan, con i due figli disappuntati del genitore. E i due fratelli (il cui matrimonio, peraltro, non si può dire una bellezza). La famiglia di Susan è pure cattolica, ma irlandese: anche qui, come è tradizione, non mancano i motivi di turbamento: la sorella di Susan, Wilma, ha problemi con il marito Johnny, soprattutto per quanto riguarda il sesso. Il piano sessuale: il padre di Susan, Hal, è sottoposto alle pressioni della sua fida amante, Cathy, affinché, una volta munita della sua licenza, chieda il divorzio dalla moglie e sposi lei. Tutte queste situazioni convergono nella festa di nozze: allestimento molto tradizionalmente in un albergo fuori città; e a fornire un'ulteriore pennellata al quadro, ecco le schermaglie erotiche tra i due fratelli. E Susan, Brenda, è un amico di Mike, Jerry.

Jane Eyre nel castello dei Rochester
Dal 1917, anno della sua prima pubblicazione, il romanzo Jane Eyre, di una delle sorelle Brontë, Charlotte, viene riproposto in varie edizioni. Scene, scene in film. Già nel 1910 la vecchia Cines ne gira una versione muta, seguita da altre due nel '14 e nel '16 (Le memorie di una signora). Poi nel '34 ci provano gli americani con il regista C. W. Cabanne, ma sarà R. Stevenson, egli diventa artista « di corte » della regia di John Huston, che nel 1944, con una regia di grande classe, dà vita a una Jane Eyre di grande bellezza. E, nel 1954, il regista di origine americana, John Huston, ci riprova con un'interpretazione di Ingrid Bergman. E, nel 1966, il regista di origine americana, John Huston, ci riprova con un'interpretazione di Ingrid Bergman.

La collera del vento
Assassini a pagamento e contadini in rivolta: questo il connubio perpetrato da cinque e sei soggetti (tele-spettacolo) che il giovane regista Mario

Sugli schermi del Festival l'atteso film sovietico «La corsa» tocca il traguardo di Cannes

L'opera di Alov e Naumov, tratta dall'omonimo dramma di Bulgakov, ha fatto un'ottima figura - La storia di un pittore giapponese nel verboso «Chimimoryo» di Nakahira

Dal nostro inviato
CANNES, 18. Qualcuno dovrà pur spiegare il perché del rifiuto che, in un primo momento, il Festival di Cannes aveva opposto alla partecipazione della «Corsa» di Alov e Naumov, in rappresentanza della cinematografia sovietica. Questi improvvisi scatti, questi scatti selettivi altrimenti inesistenti destano i peggiori sospetti.

In una rassegna che tanto commovente e ragioni dello spettacolo? La corsa fa ottima figura; nettamente migliore di numerosi altri concorrenti passati e futuri. Sembrava che chiuderà il festival con un film - due ore e mezzo, in edizione ridotta - deriva dall'omonimo dramma di Mikhail Bulgakov, apparso nel '28 (La corsa e non La fuga, come si ostinano a tradurre qui, è la versione corretta e pertinente dell'originale russo). Regia di Alov e Naumov, due registi di governo e compie un atto di forza, oppure va cercata una terza via. Gli autori cinematografici nel recente convegno di Ariccia, hanno dato un suggerimento ragionevole che i comunisti sottovalutarono: si istituiva una gestione collegiale finché la riforma della Biennale non sarà varata. Le associazioni dei cineasti e della critica le organizzano in un consiglio di rivista cinematografica, le associazioni popolari di cultura e i sindacati formano un comitato per condurre in porto la riforma della Biennale. E' questa una proposta, il cui carattere democratico non ha bisogno nemmeno di essere sottolineato. E' una proposta che, se accolta, potrebbe nel '69 fu formulata in circostanze quasi analoghe alle attuali. Chi la rifiutasse ancora proverebbe di essere attento e prudente. E' un consiglio dei ministri, Colombo, ponendo una questione pregiudiziale: essi avrebbero discusso della faccenda con-

Nelle «Canzoni di lotta» Trincale canta i mille perché degli sfruttati

Non c'è battaglia politica o civile nella quale Franco Trincale non si senta impegnato e imbroccare la chitarra. A dire la sua, specie in quel tipo di battaglia che interessano direttamente i lavoratori emigrati e la sua Sicilia. Proprio in coincidenza con la campagna elettorale nell'isola il cantastorie ha messo in vendita due nuovi dischi, uno di pezzi specificamente elettorali, l'altro, un 33 giri dal titolo Canzoni di lotta con nuovi testi e musiche come sempre ispirati a temi di grande interesse. «Pirchi li siciliani - hanno a emigrari? - pirchi i pirati abbandonari? - pirchi moglie e marito - divisi hanno a campari? - pirchi a Gibellina - ancora baraccati» - cantano i dischi. Trincale, che è anche un attore, ha anche una compagnia di attori, che ha messo in scena un'opera di grande interesse. «Pirchi li siciliani - hanno a emigrari? - pirchi i pirati abbandonari? - pirchi moglie e marito - divisi hanno a campari? - pirchi a Gibellina - ancora baraccati» - cantano i dischi. Trincale, che è anche un attore, ha anche una compagnia di attori, che ha messo in scena un'opera di grande interesse.

Camus ha filmato con qualche cinema
Due fratelli dalla pistola facile partono per il sud (non si capisce perché). E i loro amici, ma siamo nei primi anni di questo secolo) lo scopo di uccidere un sobillatore socialista (non si capisce perché). E i loro amici, ma siamo nei primi anni di questo secolo) lo scopo di uccidere un sobillatore socialista (non si capisce perché).

RAI TV controcanale programmi

TUTTI VIGLIACCHI? - Dopo il sentimentalismo intimista delle prime edizioni, la Rai-TV ci sta offrendo in queste settimane, sia stimolante. Viene quasi il sospetto che, dopo averci per anni e anni presentati come « i migliori » della televisione italiana, Rai-TV ci stia offrendo in queste settimane, sia stimolante. Viene quasi il sospetto che, dopo averci per anni e anni presentati come « i migliori » della televisione italiana, Rai-TV ci stia offrendo in queste settimane, sia stimolante.

Schermi e ribalte

Replica di Orfeo e Tosca all'Opera
Oggi alle 21, replica di «Orfeo all'euclino» di Gluck, con il soprano G. Belli, 72. Tel. 48.85.85. Alle 21,45, il film «Orfeo all'euclino» di Gluck, con il soprano G. Belli, 72. Tel. 48.85.85.

TEATRI
ALABARDE (V. Jandolo 9) Alle 21,45 dal «Diamante» di G. Belli, 72. Tel. 48.85.85.

VARIETA'
AMBROGINI (Tel. 532.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della repubblica. Con M. Pajola.

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 532.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della repubblica. Con M. Pajola.

TELEVISIONE
RAI TV
MERCOLEDI 19 MAGGIO
10,00 Programma cinematografico

TELEVISIONE
RAI TV
MERCOLEDI 19 MAGGIO
10,00 Programma cinematografico

TELEVISIONE
RAI TV
MERCOLEDI 19 MAGGIO
10,00 Programma cinematografico

TELEVISIONE
RAI TV
MERCOLEDI 19 MAGGIO
10,00 Programma cinematografico

TELEVISIONE
RAI TV
MERCOLEDI 19 MAGGIO
10,00 Programma cinematografico

Un problema sociale e sanitario maturo nella coscienza dei cittadini

CURE TERMALI: IN CHE MODO FARLE DIVENTARE UN DIRITTO PER TUTTI

La proposta di inserire tutte le attrezzature e le attività termali nel servizio sanitario nazionale e di considerare quindi le cure termali come un diritto pieno e gratuito per tutti i cittadini fu formulata due anni fa a Salsomaggiore (19 e 20 aprile 1969) in un convegno promosso dal PCI. Da allora altre forze politiche e sociali, gruppi e commissioni parlamentari, si sono più volte espressi a favore di quella posizione e ormai nessuno mette più in dubbio questo principio come parte integrante del diritto di tutti alla tutela della salute.

Tuttavia a due anni di distanza poco di concreto è avvenuto per procedere ad una programmazione del termalismo come servizio sociale. L'ostacolo principale è nel rifiuto della DC ad avviare la riforma sanitaria.

A fianco della DC sono i monopoli farmaceutici, le baronie universitarie, gli aiuti burocratici delle mutue e degli altri numerosi « carrozoni » di cui è costellato l'attuale decrepito ordinamento sanitario che non vogliono la riforma sanitaria, o almeno non vogliono la riforma chiesta dai lavoratori, dai sindacati, dalle forze politiche di sinistra.

Ora, senza voler sopravvalutare questo aspetto dell'intervento sanitario, è giusto mettere in evidenza che le risorse termali possono conquistarsi uno spazio tutto nuovo nella funzione generale di prevenzione delle malattie, prevenzione che deve caratterizzare la « medicina nuova » di cui dovrà essere portatore il servizio sanitario nazionale.

Se si riflette al fatto che il modo di sviluppo dei processi produttivi (ritmi, alte temperature, umidità, presenza di gas, di vapori e di numerose altre sostanze nocive) nella fabbrica e le situazioni ambientali esterne ai luoghi

● Preziose risorse non utilizzate
Un intervento sanitario per prevenire molte

● I limiti e le discriminazioni del sistema mutualistico
● I poteri delle Regioni

● e le nuove possibilità offerte dalla riforma sanitaria
● Concrete proposte dei comunisti

di lavoro (smog, inquinamenti, mancanza di condizioni igieniche nelle abitazioni, ecc.) hanno provocato in questi ultimi anni un crescente impressionante di broncopneumatie, di affezioni artro-riumatiche, di malattie dell'apparato digerente, del fegato e della pelle ed al fatto che le cure termali possono costituire un valido intervento sia per prevenire, sia per curare le malattie in corso, si può favorire la riabilitazione, si capisce perché i monopoli farmaceutici, in primo luogo, vedano l'eventualità di una estensione di quelle cure a tutti i cittadini come un grosso pericolo per i loro profitti, nel senso che ciò potrebbe tradursi in una drastica riduzione nel consumo di certi medicinali.

Il sistema mutualistico è complice di quell'interesse per il fatto stesso che le mutue non si pongono neppure il problema di prevenire la malattia e, per quanto riguarda la cura e la riabilitazione, intervengono in modo inadeguato, incompleto, irrazionale.

Soltanto l'Istituto di previdenza sociale (INPS) ammette, in quanto ente assicuratore dell'invalidità, il concetto di prevenzione, ma con tali limiti e strette che, nel caso specifico delle cure termali, giungono al punto da considerarle come « prestazioni facoltative ».

Se poi si guarda agli altri enti la prima cosa che salta agli occhi sono le enormi differenze circa il diritto, la misura, le modalità di concessione delle cure termali che esistono tra lavoratori assistiti da una mutua e lavoratori assistiti da un'altra mutua. L'INAM ha esteso le prestazioni termali a tutti i suoi assicurati, pensionati compresi, erogandole in forma diretta, concorrendo alle spese di soggiorno fino ad un massimo di 12.000 lire, contributo che, invece, l'ENPAS non concede. La mutua dei dipendenti locali (INADEL) eroga gratuitamente le cure in forma diretta, invece la mutua dei dipendenti di diritto pubblico (ENPDEDP) eroga solo dei limitati rimborsi addossando

le spese di albergo a totale carico dell'assistito. La mutua dei commercianti include le cure come « facoltative » con esclusioni degli oneri di soggiorno. Per gli artigiani e i coltivatori diretti non sono previste cure termali.

In generale l'assistenza termale è sempre subordinata al riconoscimento della necessità della cura e poiché i medici che debbono accertare tale necessità sono spesso vincolati da criteri fiscali e burocratici, anzi spesso il burocrate si sostituisce al sanitario, la conseguenza è che i lavoratori che possono effettivamente usufruire delle cure termali sono una esigua minoranza. Nel 1968 solo lo 0,3% degli assicurati INAM hanno potuto curarsi nelle terme!

Si impongono quindi alcune misure immediate per passare dalle affermazioni di principio verso la gratuità effettiva delle cure termali e la loro estensione a tutta la popolazione. I comunisti, precisando i temi di Salsomaggiore, in un successivo convegno dell'aprile 1970 che si

è tenuto a Firenze con la partecipazione degli amministratori comunali e provinciali comunisti di località termali e dei rappresentanti dei lavoratori delle aziende termali, hanno formulato le seguenti proposte: 1) le Regioni debbono acquisire le sorgenti termali nel proprio patrimonio; ciò comporterà il passaggio in proprietà alla Regione di tutte le « pertinenze » (attrezzature sanitarie) relative alle sorgenti termali come premessa necessaria per inserire l'assistenza termale nel servizio sanitario nazionale e garantire una piena utilizzazione di tutte le risorse termali oggi solo parzialmente sfruttate per il prevalere di interessi puramente speculativi; 2) la Regione potrà deliberare la revoca di ogni concessione a privati dell'uso delle sorgenti e procedere alla costruzione di nuovi impianti ricettivi a carattere di massa; 3) la gestione pubblica delle sorgenti termali comporta la spartizione di ogni azienda e di ogni ente e quindi lo scioglimento dello EGAT (ente autonomo gestione aziende termali) la cui politica è stata sempre indirizzata a coltivare la clientela agitata; 4) la Regione emana norme, elabora programmi, dispone le necessarie forme di coordinamento, ma non gestisce direttamente le sorgenti termali che saranno invece affidate a strutture consortili formate dai Comuni e dalle unità sanitarie locali compresi nel territorio interessato, con la partecipazione degli utenti e dei lavoratori termali.

Queste proposte, presentate prima delle elezioni regionali, sono tanto più valide ora che le Regioni esistono e stanno conquistando i poteri previsti dalla Costituzione, e tanto più attuali nel momento in cui la lotta per la riforma sanitaria è ad una stretta decisiva.

Concetto Testai



terme di boario

(VALCAMONICA)

Fegato Intestino Rene Ricambio

vieni a bere salute

Boario cura con le sue acque famose e con le applicazioni idroterapiche e fisiche nei due stabilimenti termali

Boario attende tutti con la tranquillità del suo parco, una grande oasi di verde e con una serie di manifestazioni per rendere vario e piacevole il soggiorno.

Facilitazioni agli assicurati di enti previdenziali e mutualistici

Per informazioni: Terme di Boario - Comune di Darfo Boario Terme (BS) tel. 0364 - 50242

...e sulla vostra tavola: **ACQUA IGEA BOARIO... FEGATO CENTENARIO**



Uliveto Terme

La prima menzione dell'acqua di Uliveto si trova nel « Breve Pisano Communis » del 1286, in una ordinanza del Podestà di Pisa agli ordini del Capitano di Pisa di Monte perché fossero presi alcuni provvedimenti per la protezione delle sorgive.

Acqua « preziosa » e considerata tale fin da quel tempo per le sue particolari proprietà depurative dell'organismo. Le prime ricerche scientifiche sull'acqua di Uliveto risalgono al 1834, e fin da allora stabiliscono che si tratta di un'acqua « bicarbonato-calcica », ipotonica rispetto al sangue e indicata perciò nelle malattie del fegato, delle vie biliari, dello stomaco, dell'intestino e dell'uricemia, da raccomandarsi sempre nelle cure disintossicanti di cui abbisognano, per esempio, i fumatori.

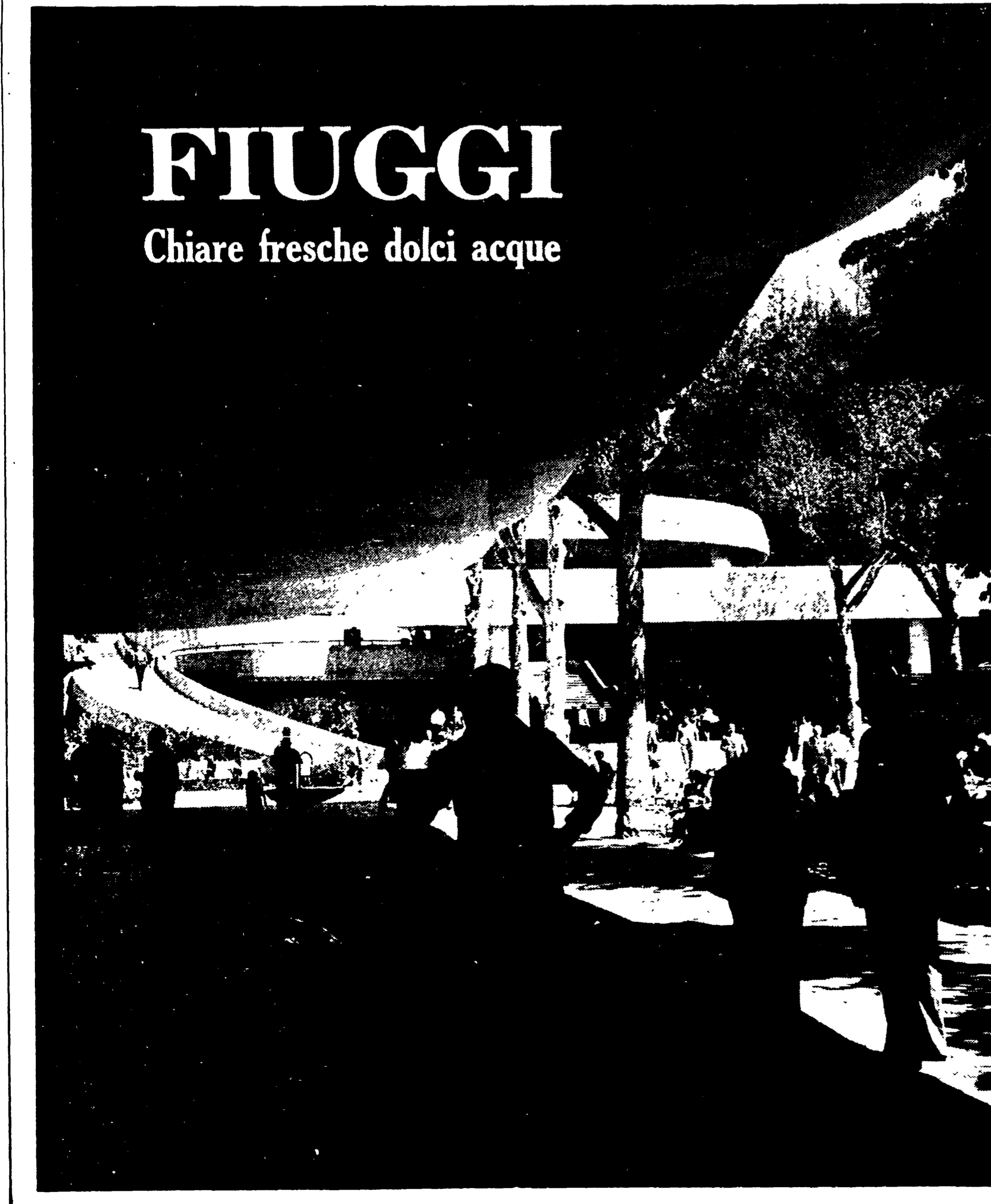
Questo elenco esauriente delle indicazioni terapeutiche: malattie dello stomaco e dell'intestino (gastriti, iperclohidria, enteriti ed enterocoliti acute e croniche); malattie del fegato e delle vie biliari (epatiti acute e croniche, angiolitici, colicisti e coletitici); malattie del ricambio (uricemia, gotta); affezioni allergiche; affezioni delle vie urinarie.

L'acqua minerale naturale di Uliveto ha le sue sorgenti nel territorio della frazione omonima del Comune di Vico Pisano (antica fortezza dei pisani, da cui il nome), in provincia di Pisa; 12 Km. di strada asfaltata, costeggiando a volte l'Arno, portano da Pisa a Uliveto Terme, dove la cura idro-pisana si svolge con la possibilità di assistenza medica (la cura consiste nel bere l'acqua minerale a sorgente, specialmente al mattino, a digiuno, la stagione va da giugno a settembre), nella attrezzatura delle Terme. All'interno del parco termale si trova una piccola chiesa romanica che, proprio per la sua vicinanza alle sorgenti, fu chiamata di S. Martino « al Bagno ».

Uliveto Terme - piccolo gruppo di case tra gli olivi, sulla sponda destra dell'Arno - infatti è al centro di una zona ricca di testimonianze storiche, ad oriente di quei Monti Pisani che videro lo svolgersi sanguinoso della lotta tra fiorentini e pisani; a poca distanza da Uliveto si erge la Rocca di Caprona, dove Dante vide - nell'agosto del 1289 - il Prestidivino Pisa arrendersi agli alleati fiorentini e lucchesi.

Nei dintorni palazzi, case-torri, chiese - assai ben conservate - che hanno permesso a qualcuno dell'essere una via in fatto di architettura civile, l'antico stile pisano ha una abbondanza non minore di documenti in questa zona che nella stessa Pisa.

Zona decisamente felice perché la brezza catena dei Monti Pisani offre una grande varietà di piccoli castagni, castagnoli, ulivati, cave di pietra e di marmo, ridotti poi a poca distanza l'uno dall'altro, sorgenti termali. Ad accrescere la varietà ecco poi le grotte di origine carsica, come quella detta « del Pippi », proprio presso Uliveto. **NELLA FOTO:** il padiglione della bibita.



FIUGGI

Chiare fresche dolci acque

CHIARE, fresche, dolci, acque: così un illustre clinico italiano si è espresso a proposito delle acque di Fiuggi. « Se noi vogliamo essere integralmente razionali e non vogliamo misconoscere la nostra intima, umana essenza, dobbiamo ritenere che qualora distruggessimo stazioni naturali di cura, dovremmo ben presto accorgerci della necessità di ricorriamo. Inquantoché nessun artificio sintético potrà mai darci quel complesso di fattori, il quale, più che mezzi psicoterapici costituiscono elementi indispensabili alla vita del nostro essere, del nostro spirito, considerato in modo completo e quindi anche nelle sue attitudini estetiche: perché nessun artificio sintético - dicevo - nessun mezzo inteso razionalmente, potranno mai darci il piacere di un raggio di sole, la bellezza di una vegetazione fiorita, il bene salutare di un alimento fresco e d'una fonte viva ».

In questa nostra lunga « penisola » mediterranea (quasi isola si direbbe un etimologo) esistono stazioni termali di incomparabile valore curativo: Fiuggi, l'antica Anticoli di Campagna, a un'ora e mezzo da Roma, a settecento metri d'altitudine, circondata da monti in una zona ricca di boschi e di bellezze naturali costituisce certo una delle più rinomate stazioni idroclimatiche, fra le più adatte per quelle cure di riposo e di soggiorno, che sono oggi nel giusto desiderio di tutti, anzi nella reale comune necessità di fuggire, sia pure temporaneamente, dalla caliginosa civiltà delle macchine e dalla concentrazione metropolitana.

Noi mediterranei ricordiamo più di altri il pensiero dell'antica medicina ippocratica mediterranea di duemila e cinquecento anni fa: in uno dei più conosciuti trattati ippocratici, quello delle Acque, delle Arie e dei Luoghi (testo quindi strettamente ecologico), è detto che l'uomo sano, in talune circostanze, può anche non andare molto per il sottile nella scelta delle acque da ingerire, « le più dolci, le più leggere, le più chiare acque ». Espressione questa vicina a quella delle « chiare, fresche e dolci acque » e cui scrive il Petrarca nelle sue « Rime sparse » o per meglio dire nei suoi « Rerum vulgarium fragmenta » (il titolo latino apposto dal poeta - secondo quanto ci dice in « Scrittori d'Italia » Natalino Sapegno - al suo manoscritto originale).

L'Ente gestore delle Terme, la società per azioni Ente Fiuggi (di cui è ca-

● L'antica Anticoli di Campagna, a un'ora e mezzo da Roma, a settecento metri di altitudine, circondata da monti in una zona ricca di boschi e di bellezze naturali, costituisce una delle più rinomate stazioni idroclimatiche, tra le più adatte per le cure di riposo e soggiorno

● La Società Ente Fiuggi ha proiettato nell'avvenire la cittadina laziale, dotandola di un grandioso nuovo complesso termale, sull'area della tradizionale Fonte Bonifacio di 100.000 metri quadrati, articolata armoniosamente di spazi architettonici, di passeggiate

● Le nuove costruzioni - tra le quali campeggia l'ormai famoso « fungo » - coprono una superficie di 15 mila metri quadrati

● Oltre 25 mila persone possono contemporaneamente trascorrere in pieno comfort le ore di cura, riposo, svago

dato nel 1970 il primo decennale di attività per la Stazione termale laziale), ha ben recepito questo messaggio e nel corso di pochi anni ha letteralmente trasformato il volto di Fiuggi, che, non dimentichiamolo, dopo i fastigi della bella « époque » e degli anni '30, era decaduta a rango di una stazione idroclimatica secondaria, provinciale, quasi dimenticata dagli italiani. Infatti la Società Ente Fiuggi, sotto l'impulso del suo giovanile e dinamico presidente, il cavaliere di gran croce, avv. Francesco de Simone Nigussa, ha protetto Fiuggi nell'avvenire, soprattutto dotandola di un grandioso nuovo Complesso Termale atto a rispondere pienamente a tutte le complesse istanze ed esigenze di quella nuova, enorme massa potenziale di turisti che si sta creando attraverso le realizzazioni del termalismo sociale, ovvero della apertura a tutti i cittadini, tramite le convenzioni con enti mutualistici, delle cure termali, oggi diventate un diritto per tutti alla salute, mentre un tempo erano tradizionale appannaggio delle classi più abbienti. Chi oggi va

a Fiuggi non può che restare stupefatto dall'arditezza e nello stesso tempo dalla funzionalità del nuovo Complesso Termale, di cui lo scorso anno sono stati definitivamente ultimati i lavori; Complesso che pone Fiuggi su un livello assolutamente di avanguardia tra le più rinomate stazioni termali italiane ed estere.

Il nuovo complesso della Fonte Bonifacio VIII in Fiuggi Terme sorge sull'area della vecchia tradizionale Fonte Bonifacio, articolandosi armoniosamente in un giuoco di spazi aperti e di spazi coperti, di passeggiate scoperte, immerse nel verde e di passeggiate ricoperte da ardite volte in cemento armato, per un'area totale di 100.000 mq. Della vecchia Fonte rimane soltanto - inserito nel nuovo Complesso - l'ormai classico ingresso superiore a testimoniare una perenne continuità storica e sentimentale nel tempo tra passato e presente e contemporaneamente la costante evoluzione verso il futuro della salutare realtà delle Fonti di Fiuggi.

Le nuove costruzioni, progettate dall'architetto Luigi Moretti e dall'ingegner Mario Ingrassia, che sostituiscono i vecchi edifici rimontati ai primi anni del secolo, coprono una superficie di 15.000 metri quadrati di fabbrica sono costituiti dal grandioso salone di mescolta invernale con i suoi amplissimi servizi e dotato d'impianti di riscaldamento che permettono la cura anche nei mesi climaticamente meno favorevoli dall'ardida siccità rovescia - l'ormai classico « fungo » del panorama termale - dalla grande araba e dai corpi laterali.

Una chiara misura del rinnovamento nei servizi e nel comfort per i curanti è realizzata dall'Ente Fiuggi nel nuovo Complesso Termale, può derivarsi dalla disponibilità dei fondamentali servizi igienici che sono stati portati a 500 contro i 125 esistenti nel vecchio complesso.

Per concludere, oltre 25 mila curanti potranno contemporaneamente trascorrere confortevolmente le ore di cura, di riposo e di svago nel nuovo Complesso Termale senza alcun problema di spazio, attrezzature e servizi, in un rinnovato clima di serenità e di comodità.

In virtù di questa straordinaria capacità ricettiva e degli accorgimenti adottati per rendere agevole la cura anche nei mesi climaticamente meno favorevoli, la Società Ente Fiuggi ha appunto deciso di allargare, a partire da quest'anno, l'orario della stagione termale iniziandola con il 1. aprile e concludendola con il 30 novembre.

Tuttavia non si deve credere che un soggiorno a Fiuggi sia indicato soltanto per le classiche indicazioni curative di questa cura, ovvero gotta, calcolosi renale, ecc. Le acque di Fiuggi, infatti, hanno una notevolissima azione depurativa disintossicante generale, per cui può essere bevuta a tutte le età anche nell'età della primavera. Si vuol dire che per chi sta bene l'acqua di Fiuggi fa star meglio. Eliminando le scorie azotate e disintossicando in conseguenza l'organismo, il corpo quando si è giovani mantiene la sua snellezza naturale e quando si entra nella seconda giovinezza, quasi miracolosamente riacquista elasticità di movimento ed in particolare quel peso ideale al quale, soprattutto le donne aspirano, a giusta ragione, per conservare il proprio fisico snello.

Così, andando incontro alla giovinezza, le Terme di Fiuggi perpetuano e portano nel futuro la loro ormai quasi millenaria tradizione storica che si inizia nel Medio Evo con Papa Bonifacio VIII (cui appunto è intitolato il nuovo Complesso Termale) per richiamare i giovani di oggi, essendo appunto l'acqua che mantiene giovani.

Le risorse termali in provincia di Siena, un « caso » significativo

MOLTE SORGENTI POCO UTILIZZATE

SIENA, 17. La provincia di Siena si presenta subito, ad un primo esame, come una tra le più ricche d'Italia nel settore delle acque termali. Una constatazione del genere pone subito il problema di come questa risorsa venga attualmente sfruttata sul piano economico e postula, quindi, la necessità inderogabile di una ricerca organica su questa materia, attraverso la quale si possa avere un quadro completo e realistico delle possibilità esistenti e dei provvedimenti necessari per promuovere un ulteriore ed organico sviluppo dell'intero settore.

Le sorgenti di acque termali individuate sono indubbiamente numerose; molte di queste hanno una loro notorietà e risultano, sia pure parzialmente, utilizzate anche oggi; altre, già conosciute nel passato, sono da tempo in stato di seminabbandono; altre ancora, di cui si esaltano per tradizione popolare le virtù terapeutiche, non offrono il necessario supporto di ricerche chimico-mediche, che costituiscono la base iniziale e indispensabile per poter prendere in considerazione. Un rapido esame della situazione provinciale non può, quindi, prescindere dalla elencazione e dalla sintetica caratterizzazione delle acque termali conosciute; questo per evitare inutili incertezze e per non dare adito a pericolose confusioni. Per una località termale nota come Chianciano sono sufficienti sintetici accenni. Basti qui ricordare le caratteristiche terapeutiche delle sue acque

● Diversi l'indirizzo e il grado di sfruttamento a seconda dei

(malattie del fegato, delle vie biliari, dell'apparato cardiovascolare e affezioni infiammatorie dello stomaco e delle vie urinarie), la ricchezza delle sue attrezzature ricettive in grado di ospitare, nel corso di una stagione, circa 350 mila curandi, a cui deve aggiungersi la suggestione di una cornice panoramica inconsueta e la funzionalità e modernità delle strutture sanitarie esistenti. Il limite di fondo dello sviluppo termale di Chianciano deve essere individuato piuttosto nel tipo di gestione degli stabilimenti esistenti: tre dei quali (Acqua Santa, Bagni Sillene e Acqua Fucoli) dipendono da una società a partecipazione statale del gruppo EAGAT, mentre gli impianti delle terme « Sant'Elena » appartengono a privati. Ciò comporta, da una parte, un tipo di gestione burocratica per quanto riguarda gli stabilimenti collegati all'EAGAT, e la netta prevalenza di interessi commerciali e privatistici per quanto concerne il « Sant'Elena ». Proprio per questo il Comune di Chianciano sta sviluppando da tempo un serio e articolato discorso per la promozione e lo sviluppo del « termalismo sociale » che rappresenta un obiettivo quanto mai giusto e attuale soprattutto in relazione alla riforma sani-

● Prime iniziative degli enti locali

concessionari. Accanto a Chianciano, che rappresenta il fulcro di questo settore in provincia di Siena, si pongono le antiche terme di Bagno Vignoni (nel comune di San Quirico) e di Rapalano. In entrambe queste località esiste un tipo di gestione privatistica; e le ragioni del mancato sviluppo di questi due centri termali debbono essere ricercate, fondamentalmente, nell'atteggiamento degli attuali concessionari, chiuso ad ogni iniziativa di ampliamento e di razionale sfruttamento delle considerevoli potenzialità esistenti. Analogo discorso può valere anche per San Casciano dei Bagni; anche qui la concessione delle terme ai privati ha gravemente danneggiato ogni possibilità di sviluppo. Attualmente il comune di San Casciano, attraverso opportune iniziative come la costituzione di un consorzio con altri enti locali vicini e cointeressati al problema, sta promuovendo un interessante tentativo per rilanciare l'attività termale indispensabile presupposto per una ripresa economica del paese, che è uno tra i più depressi dell'intera provincia.

● Il termalismo sociale necessita di nuove strutture di base

Un discorso a parte deve essere, in questo contesto, riservato al comune di Radicondoli, nel cui territorio esistono le terme delle « Gallerate ». Si tratta di un antico stabilimento, da oltre cinque anni non più funzionante, creato intorno alla metà del secolo scorso per una utilizzazione terapeutica delle quattro principali qualità di acque esistenti sul posto, particolarmente importanti per le loro peculiarità curative, che vanno dalle malattie dell'apparato respiratorio e digerente a quelle ginecologiche e osteoarticolari, nonché per le intossicazioni croniche da metalli e per i disturbi del ricambio e per l'apparato cardiovascolare. Energica e positiva è risultata in questi anni l'azione del comune di Radicondoli — in stretta collaborazione con l'amministrazione provinciale — tesa a sottrarre la gestione delle terme ai proprietari privati per dare vita ad un consorzio in

collaborazione con gli enti locali della Val d'Elsa e della Montagna Senese: progetto che proprio in questo periodo sembra avviato, con la costituzione della Regione, ad una positiva soluzione.

Una segnalazione può anche essere fatta per i Bagni di Petriolo, nel comune di Monticiano, peraltro in via di decadimento per i soliti motivi di gestione, e per le sorgenti dell'acqua Borra (Castelluccio Berardenga) le cui acque sono state recentemente proposte alla analisi a cura dell'Amministrazione comunale.

Il discorso di fondo, comunque, in tema di sviluppo termale, resta quello del necessario collegamento con le prestazioni di medicina preventiva, curativa e riabilitativa, che non vengono svolte né dall'Ente Autonomo Gestione Aziende Termali (EAGAT), né tanto meno dai gestori privati. Di qui la necessità di inquadrare le prestazioni e le istituzioni termali nel servizio sanitario pubblico, organizzato e diretto dalla Regione e gestione dall'Unità sanitaria locale. E' questa la direzione verso cui da tempo indirizzano i loro sforzi le amministrazioni democratiche e la provincia di Siena, che attraverso la costituzione di consorzi e il progressivo svincolo delle concessioni dalla gestione dei privati hanno dato un fondamentale apporto alle future prospettive di sviluppo dell'intero settore.

Carlo Fini

SCIACCA

TERME SELINUNTINE DELLA REGIONE SICILIANA

La più antica stazione termale d'Italia, in amena posizione in riva al Mediterraneo, sul circuito classico della Sicilia, fra Selinunte ed Agrigento.

Cure con: acqua solfurea, ipertermale, radioattiva (fanghi, bagni, inalazioni, nebulizzazioni, aerosol, irrigazioni ginecologiche, cure dermatologiche, cura della sordità rinogena).

Acqua dei Molinelli: salso-bromo-jodica (inalazioni, nebulizzazioni, aerosol, irrigazioni ed aerosol ginecologici). Cure sudatorie nelle famose Grotte naturali di Dedalo (flusso continuo di aria saturata — 100% — di vapore di acqua radioattiva, a 39° C).

MASSAGGI

Indicazioni: Reumatismo cronico - Artrite - Malattie del ricambio - Neuriti - Postumi traumatici e di frattura - Affezioni croniche dell'apparato respiratorio - Affezioni ginecologiche - Malattie della pelle - Affezioni allergiche.

LE CURE SI PRATICANO TUTTO L'ANNO ESCLUSE LE DOMENICHE

Stagione termale: 16 aprile - 15 novembre

Grand Hotel delle Terme con annessi reparti di cure completi

Le Terme sono convenzionate con i maggiori enti assistenziali

La vera fortuna si chiama salute



ARTRITI * REUMATISMI
ARTROSI - NEURALGIE - SCIATICA - FRATTURE
LUSSAZIONI E CONTUSIONI

si curano con i famosi fanghi naturali di

ABANO TERME

la più frequentata Stazione termale del mondo

(a 9 km. da Padova - 40 km. da Venezia - al piede dei Colli Euganei)

Oltre 75 alberghi termali (tutti cioè, con cure interne).

Ogni albergo — dal « lusso » alla quarta categoria — dispone di medici, personale specializzato, servizi e confort modernissimi.

ABANO inoltre vi offre le 85 più belle famose piscine termali d'Europa, coperte (e riscaldate) per la stagione invernale e all'aperto, tra il verde, per la buona stagione.

METODO DI CURA: Fangoterapia, bagni termali, massaggi, idromassaggi, inalazioni.

Per informazioni: ASSOCIAZIONE ALBERGATORI TERMALI ABANO TERME (Padova).

TERME

LEVICO m. 520
VETRIOLO m. 1500

*SISTEMA NERVOSO*TIROIDE
*AFFEZIONI GINECOLOGICHE*ARTRITISMO

Lago di Levico - 2 stabilimenti balneari

INFORMAZIONI: Azienda Turismo - Levico (Trento) tel. 0461/71101 e uffici viaggi

PORRETTA TERME

1971

TERME

TERME ALTE - TERME PUZZOLA
NUOVE TERME SASSOCARDO

Acque solfuree e salsobromojodiche

Somministrazioni per bevande, inalazioni, polverizzazioni, aerosol, humage, bagni, fanghi, irrigazioni vaginali, docce retali, massaggi, insufflazioni tubotimpaniche.

OSPITALITÀ

14 Alberghi di varie categorie - Ristoranti - Tavole calde - Pizzerie - Trattorie.

Appartamenti e camere private per 1250 posti letto.

INAUGURAZIONE DI UN MODERNISSIMO ALBERGO TERMALE

SPORT

Piscina olimpionica con snack-bar - Campi da tennis - Campi di calcio - Palestre - Pistie di pattinaggio.

Centro turistico con galoppatoio - laghetti artificiali per la pesca - piscina - tiro al volo - ristorante.

Tornei di nuoto, calcio, pallacanestro, tennis e tiro.

SVAGHI

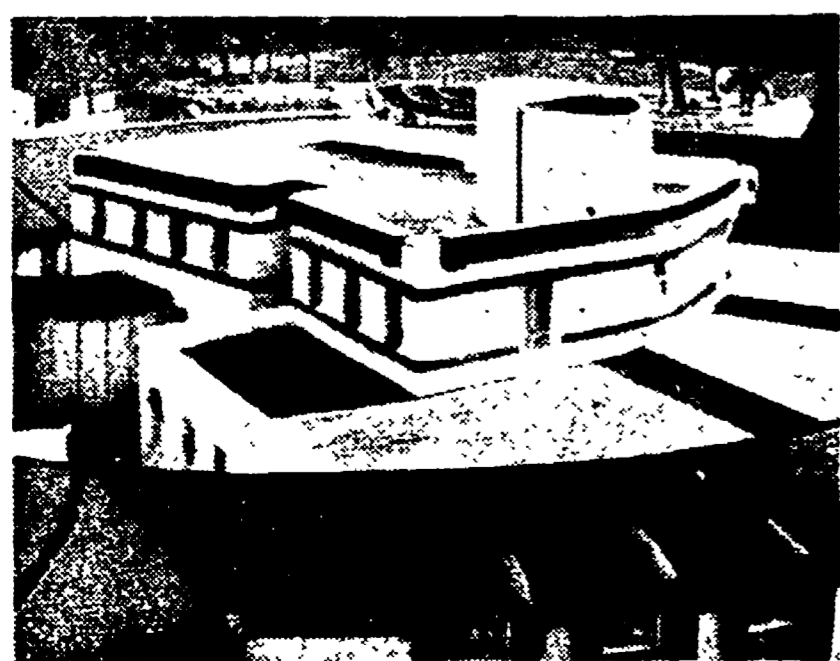
Concerti giornalieri e soirées danzanti alle « Najadi » nel Parco Puzzola ed al Centro Vaberde.

Cinematografi e Mostre d'arte - Mostra Internazionale del Cinema Libero.

Bibliodisoteca a disposizione degli ospiti.

PORRETTA TERME (BOLOGNA) - CENTRO TERMALE E DI VILLEGGIATURA - 400 m. sl. m. - 60 Km. da Bologna - 35 Km. da Pistoia - 70 Km. da Firenze. 10 coppie giornaliere di treni sulla linea BOLOGNA - PISTOIA - FIRENZE.

SEDE DI OSPEDALE DI ZONA - STAGIONE TERMALE E TURISTICA 20 MAGGIO - 10 OTTOBRE. INFORMAZIONE: AZ. AUTON. SOGGIORNO E CURA - TERME DI PORRETTA S.p.A. - EPT BO.



Nuovo Stabilimento Termale

CASCIANA TERME (PISA)

● I malanni:

ARTRITI - ARTROSI - REUMATISMI
MALATTIE DELLE ARTERIE E VENE
AFFEZIONI VIE RESPIRATORIE
ALCUNE AFFEZIONI GINECOLOGICHE
AFFEZIONI CRONICHE DEL FEGATO,
STOMACO, INTESTINO

Stagione: 1 Aprile - 30 Novembre

● Le cure:

BALNEOTERAPIA
FANGOTERAPIA
CURE INALATORIE
CURE GINECOLOGICHE
BEVANDE D'ACQUA SORGIVA
MASSAGGIO SUBACQUEO

Informazioni: Direzione Terme Tel. 66112

speciale-terme

Già dall'antichità erano state individuate e utilizzate numerose località termali

PERCHE' USIAMO ACQUE E FANGHI

La tradizione di curarsi mediante acque di questa o quella fonte particolare è antichissima e molto diffusa: l'Italia, anche per la natura vulcanica del suolo, è ricca di fonti diverse, e in questi casi bisogna convenire che gli antichi, che già avevano individuato e impiegato queste fonti, supplivano alla mancanza di laboratori di analisi chimiche. In certi casi l'acqua è chiaramente diver-

sa per odore, sapore, o temperatura, particolari: in altri casi invece soltanto l'analisi chimica può dimostrare che possiede caratteristiche che la distinguono da tutte le altre acque, e in questi casi bisogna convenire che gli antichi, che già avevano individuato e impiegato queste fonti, supplivano alla mancanza di laboratori di analisi chimiche. In certi casi l'acqua è chiaramente diver-

le osservazioni cliniche. Le acque minerali possono venire utilizzate come bevande oppure per applicazioni esterne, per irrigazione, per inalazione. Si attribuisce ad esse, nei diversi casi, un'azione locale sulla mucosa o sulla pelle con cui vengono a contatto, oppure una azione sui singoli apparati viscerali (il fegato, il rene), oppure ancora un'azione generale, non specifica, su tutto l'organismo.

Non tutte le acque devono le proprie caratteristiche terapeutiche al fatto di contenere quantità di sali maggiori di quelle contenute nella normale acqua di rubinetto; anzi alcune delle acque la cui azione terapeutica è più spiccata sono poverissime di sali e molto vicine quindi all'acqua distillata. Si tratta delle acque oligominerali, che proprio per la scarsità di sali stimolano e agevolano la funzione renale e danno un vero e proprio «lavaggio» del rene. Vengono poi quelle ricche in ioni uricemici, o goticosi, e a coloro che soffrono di calcoli renali, hanno un'azione energetica che le rende invece consigliabili ai malati di nefrite cronica o agli ipertesi, e in certi casi anche a chi soffre di fegato.

Le acque minerali propriamente dette sono invece ricche di sali, e si suddividono in diversi gruppi secondo il tipo di sali che contengono. Esistono «acque salze», «acque solforose», «acque arsenicali-ferruginose», «acque bicarbonato-alcaline», «acque solfate», «acque carboniche».

Le acque solfate, o acque amare, hanno azione purgativa e si impiegano in affezioni epatiche e intestinali. Le acque ad alto contenuto di anidride carbonica hanno azione stimolante sullo stomaco e sull'intestino, quando vengono somministrate per bevanda; il bagno con queste acque, o carbogassoso, è invece indicato in certe forme di ipertensione arteriosa e in sofferenze miocardiche lievi.

Alle acque radioattive si attribuiscono le proprietà di stimolare la funzione renale e la funzione respiratoria, nonché le secrezioni ormoniche e le attività degli enzimi, mentre avrebbero sul sistema nervoso azione antisipatica e sedativa. Del tutto particolare è la composizione dei fanghi, in cui un'acqua minerale (a volte acqua marina o acqua di lago salato) è mescolata a materiali argillosi e a sedimenti organici, residui della presenza di organismi viventi che risalgono a ere geologiche lontane. Ai fanghi si attribuisce un'azione stimolante generica, utile soprattutto nelle sofferenze croniche delle articolazioni, colpite da

artrosi. In generale le applicazioni di acque minerali sono controindicate nelle malattie gravi o acute, quindi nei processi infiammatori acuti e nelle tubercolosi. L'azione terapeutica delle acque minerali naturali non è dovuta soltanto alla loro composizione chimica, ma evidentemente al modo in cui questa composizione chimica è stata ottenuta: cioè con lentissimi processi geologici anziché con i rapidi procedimenti del laboratorio. C'è anche chi pensa che l'efficacia terapeutica possa dipendere almeno in parte da fattori psicologici, per esempio il distaccarsi dall'ambiente delle preoccupazioni quotidiane per immergersi in un ambiente riposante, nel quale sono conservate le caratteristiche degli ambienti naturali, dalla vegetazione al silenzio. In molti paesi del mondo, e anche nell'Unione Sovietica, in cui la tradizione popolare fa ricorso alle acque minerali non meno che in Italia, si sta cercando di accertare con criteri oggettivamente scientifici la modalità d'azione delle diverse acque.

SALSOMAGGIORE TERME

Jodio

Le famose acque salsojodiche prevengono e curano: reumatismo - artrite - ricambio - affezioni ginecologiche - faringite - naso - gola - bronchi

Bagni - Fanghi - Cure inalatorie - Cure fisiche e riabilitative - Irrigazioni - Massaggi - Convenzioni dirette con: INAM - ENPAS - INAIL - ONIG ecc.

Alberghi delle Terme con cure interne

GRAND HOTEL PORRO ALBERGO VALENTINI VILLA TERMALE

Salsomaggiore Vigore

Prossimamente aperta una **GRANDE PISCINA TERMALE SALSOJODICA**

Uff. Pubb. Relazioni Terme tel. 78201

Salice Terme

Salice Terme è situata al centro del triangolo industriale Milano-Genova-Torino, a soli dieci chilometri dal punto di intersezione delle due grandi autostrade Milano-Genova e Torino-Pavia, a soli 65 chilometri da Milano, 82 da Genova e 104 da Torino: in meno di un'ora può essere raggiunta da questi centri. Altre città importanti, quali Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novara, Pavia, Piacenza, Tortona, Vigevano, Vercelli, Voghera (che funge da ottimo snodo ferroviario) sono a soli otto chilometri, sono ottimamente collegate a Salice da una buona rete stradale, autostrada e ferroviaria. E analogamente si può dire per ogni parte d'Italia.

Per le comunicazioni aeree: 60 minuti d'auto dall'aeroporto di Milano-Linate; 70 minuti da Milano-Malpensa; 60 minuti dall'aeroporto di Genova; 5 minuti dall'aeroporto turistico di Voghera-Salice Terme.

La stazione termale è posta sulla riva sinistra dello Stalora, in una cinta di colline, nel bel mezzo della zona nota come «Oltrepo' Pavese», da tempo affermata turisticamente per il clima salubre, per l'abbondanza di verde, di frutta, di boschi di castagni e di conifere. La zona lega inoltre il suo nome a quello di una affermata produzione di vini tipici, quelli appunto dell'Oltrepo'.

Salice gode di un clima secco e temperato. Il suo microclima risulta anzi corrispondente a quello di una località posta a 500 metri di altitudine. La freschezza del clima di Salice è ricercata principalmente nella orientazione (da nord a sud) delle valli dello Stalora, ciò che favorisce lo spirare, quasi continuo, di brezze regolari da settentrione.

Conosciuto e sfruttato già dagli antichi romani, come testimoniano anche recenti reperti, il patrimonio idrotermale di Salice è uno dei più ricchi e consistenti tra quelli di cui dispongono le stazioni termali italiane.

E' rappresentato soprattutto (vi sono altre acque meno utilizzate), dalle «acque solforate», classificate tra le più ricche di idrogeno solforato, dalle «acque salso-bromioidiche forti», con densità variabile secondo le sorgenti, fra 1,5 e 1,8, e dai «fanghi naturali salso-bromioidici» fortemente mineralizzati.

La perfetta conoscenza che oggi si ha delle acque di Salice, e gli studi scientifici, sono stati compiuti da un unico oggetto, ci permettono di fare un quadro completo delle forme morbose in grado di avvantaggiarsi con le cure di Salice.

Ecole in sintesi.

Con le acque solforate: affezioni respiratorie, riniti, faringiti, laringo-tracheiti, sinusiti, bronchiti croniche, enfisema polmonare, asma bronchiale, sordità rinogena, dermatosi. Con acque salso-bromioidiche e fanghi, affezioni artroreumatiche, poliartriti croniche, artrosi (cervicali e lombari), lombosciatalgie, postumi di fratture, squilibri endocrini e neurovegetativi, affezioni ginecologiche e sterilità, malattie del ricambio, diabete-gotta-obesità.

Così, Salice Terme è la località dove si applicano le moderne concezioni delle terapie termali nella prevenzione e nella cura delle malattie. Salice è uguale a cure antisettiche, Salice è sinonimo di salute. Stagione aprile-novembre. E per gli assistiti: Salice è convenzionata con tutti gli istituti assistenziali previdenziali.

antica quiete che ritempra



SANGEMINI luogo di cura e di soggiorno

In mezzo all'Umbria verde, incastonata in un verde ancora più intenso, SANGEMINI è posta in cima ad un colle da cui domina per largo spazio all'intorno un paesaggio incantevole. SANGEMINI è una caratteristica cittadina in parte medioevale ed in parte moderna, assai nota come stazione idrominerali, dove moderne attrezzature (alberghi, parchi, ristoranti) e una tradizionale, cordiale ospitalità assicurano accoglienza e soggiorni ideali e sereni.

Una oasi di pace a SANGEMINI FONTE. L'incantevole Parco della Fonte, con i suoi viali ricchi

di superbe alberature e gorgheggi di usignoli, complemento alle cure della «SANGEMINI» l'acqua minerale famosa nel mondo. Particolarmente apprezzata e raccomandata da illustri medici e scienziati di fama internazionale, la «SANGEMINI» è universalmente nota come «l'acqua dei bambini, dei malati, dei convalescenti». Nella stagione dal maggio all'ottobre la cura della «Sangemini» è possibile in loco.

Alberghi-Ristorante: «Alla Fonte», «Duomo», Ristorante: «All'Antica Carsulae».

Terme Acqua Forte di Bagnore

INDICAZIONI TERAPEUTICHE

Malattie dell'apparato digerente: ORGANICHE (gastriti, enteriti, enterocoliti acute e croniche, coliti) e da DISTONIE NEUROVEGETATIVE (nevrosi gastrica, colite spastica).

Malattie dell'apparato urinario (cistite, pielite, cistopielite, calcolosi renale).

Malattie del fegato e delle vie biliari (epatocolangiti, colelitiasi, atonia della cistifellea e calcolosi biliare non complicata).

Malattie del ricambio (obesità, gotta).

Le acque termali del Monte Amiata hanno finalmente, adeguata valorizzazione: da un anno offre la sua ospitalità il nuovo stabilimento che forma il complesso delle Terme Acqua Forte di Bagnore.

Le Terme sono situate sulle pendici del Monte Amiata, a m. 810 sul livello del mare, località Bagnore, facilmente raggiungibile da Firenze, Siena, Grosseto, Roma e a km 12 dalla vetta dell'Amiata (m. 1740 s.l.m.).

Esse sono poste nella valle degli Ontani dove la sorgente sgorga da tempo immemorabile, fra i boschi e i poggi. Si ha così, la possibilità di unire alla cura idroponica, una cura climatica in una delle più incantevoli zone montane dell'Italia centrale.

L'attrezzatura alberghiera dei paesi limitrofi, Bagnore, S. Fiora, Arcidosso, Casteldel piano, conosciuti sin qui come fiorenti centri di villeggiatura, offre ampia possibilità di scelta.

E' possibile accedere alle Terme e seguire la cura idroponica dalle ore 8 alle ore 12, fino al 31 ottobre.

Lo stabilimento è corredato di sala di mescolta, sala di soggiorno con bar, ambulatorio medico con assistenza sanitaria completa, nonché di tutti i servizi igienici. I lavori di ampliamento comprendono: verande, ambulatori, un parco di 50.000 metri quadrati, un campo di tennis, il maneggio con possibilità di gite a cavallo.

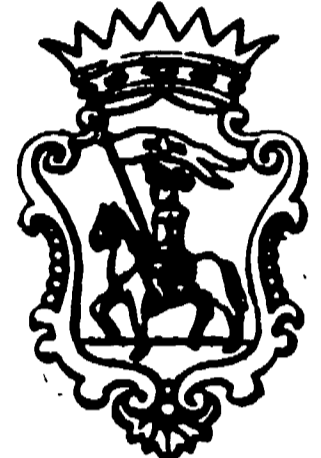
L'uso di questa acqua è antichissimo: da sempre, nei secoli, la gente è accorsa all'Acqua Forte per curare, con molto successo, numerose condizioni morbose.

I primi accertamenti di carattere scientifico sono riportati nel «Viaggio sull'Amiata» del prof. Santi, edito nel 1789, e nella traduzione francese «Voyage au Mont Amiata» del 1802: altre ricerche seguirono per opera del prof. Giuli di Siena, e ancora sempre nel secolo scorso, da parte dei professori Orlandini di Firenze, Becchini di Grosseto e Mariani di Milano. Le acque di Bagnore, che presero il nome di Acqua Forte dalla sorgente e con esso vennero indicate settantun'anni fa alla Esposizione Universale di Parigi, sono state «vivezionate» quasi ininterrottamente anche in questo secolo confermando le analisi riscontrate nel passato: le ultime ricerche sono del 1959 del prof. Bartorelli, allora ordinario di patologia medica all'Università di Siena; il prof. Scremin, direttore dell'Istituto farmacologico di Siena; il prof. Tizzano, direttore dell'Istituto di igiene di Siena; il prof. De Gori, docente di chimica bromatologica a Siena.

Batteriologicamente pura, invariante, nel tempo, la sua portata e composizione, anche oggi mantengono inalterate quelle qualità (tra cui la presenza di OZONO che la conferisce un pregio assai raro) che danno all'acqua stessa un posto di eccellenza fra le acque minerali naturali.

L'Acqua Forte che sgorga a 21 gradi centigradi, ha un'azione, francamente diuretica, disinfettante per l'azione dell'ozono, antiodica, antisipatica, coleretica per l'elevata alcalinità potenziale.

Per informazioni rivolgersi: Direzione Sanitaria: Dott. Lara Jappa Banchini Terme Acqua Forte di Bagnore (Grosseto) Tel. 67 079 Direzione Amministrativa: «La Palazzina» - Arcidosso (Grosseto) - Tel. 66 435 alle Pro Loco di S. Fiora, Arcidosso, Casteldel piano (Grosseto) all'Ente Provinciale per il Turismo, Viale Ximenes, 21 Grosseto - Telefono 22.534



Per concludersi a Milano il 10 giugno

DOMANI DA LECCE SCATTA IL «GIRO»

La Molteni ha trovato il «decimo» - Tutti i giorni cronache dirette per radio e TV

STASERA AD ANCONA

Dessi collauda Bruno Arcari



Domani, mercoledì, ad Ancona interessante riunione pugilistica imperniata sulla squadra di Bruno Arcari...

Corsa della Pace

Prima vittoria cecoslovacca con Dusan Zeman

Il cecoslovacco Zeman ha regalato alla sua squadra la prima vittoria di tappa, della 24ª edizione della Varsavia-Berlino-Praga...

Domani, mercoledì, ad Ancona interessante riunione pugilistica imperniata sulla squadra di Bruno Arcari...

LECCE, 18

Il 54° Giro d'Italia prenderà leccese mattina il «via» da Brindisi. Ma si tratta di una via per modo di dire in quanto si tratterà di una specie di antetappa con gara a staffetta per l'assegnazione di dieci maglie rosa...

La formazione che realizzerà l'intero tempo si tratterà in rosa ma quando anche la ultima formazione arrivasse distaccata di un'ora dalla prima non succederebbe niente in quanto i cento corridori in gara partiranno per la prima vera tappa, la Brindisi-Bari, venerdì mattina tutti alla pari.

Insomma una vera e propria «kermesse» iniziale che Torriani ha voluto, un occhio volto alla popolarità della corsa, l'altro alla cassetta.

Notizie dell'ultima ora non ce ne sono molte. Dopo la forzata rinuncia di Vandobossche (un brutto cliente di meo) per gli italiani ma una grossa perdita per l'interesse del Giro, la Molteni ha risolto in extremis il problema del suo decimo rappresentante reclutando a tempo di record Giorgio Favaro...

È facile prevedere, dunque, che tutti i cento corridori iscritti saranno alla partenza.

Corridori, tecnici e accompagnatori sono arrivati a Lecce in buona parte sin da ieri sera. Stamane poi la carovana si è andata rapidamente completando e nella mattinata di domani saranno esplesate le tradizionali operazioni di punzonatura.

Gli atleti appaiono tutti in buona salute anche se qualcuno si trascina dietro i postumi di recenti malanni o ferite come Dancelli, il quale, tutto aiuti a ritrovare la completa efficienza al più presto. Anche Motta appare in buona condizione.

Ricordiamo infine a chi ne avrà la possibilità e la voglia che tutti i giorni, dalle 15.30 alle 16.30, la Televisione trasmetterà sul Programma nazionale le fasi finali e l'arrivo della tappa. Anche la radio seguirà il Giro dando notizie nei suoi vari notiziari e servizi speciali al termine dei Giornali-radio.

Tolta la squalifica ad Adriano Panatta

Il presidente della Federtennis si è incontrato ieri con Adriano Panatta. Nel corso del lungo colloquio, il giocatore ha confermato il suo vivo rammarico per il comportamento tenuto a agabria, che ha giustificato l'eccezionale provvedimento della sua esclusione dalla squadra nell'incontro di Coppa Davis. A seguito del colloquio il presidente della Federtennis vicepresidente ed il comitato di presidenza, e tenuto conto dei precedenti di correttezza del giocatore e della prima esperienza in coppa Davis all'estero di Panatta, ha deciso di considerare chiuso l'episodio e sufficiente la grave sanzione già comminata sul campo, che ha raggiunto il suo scopo senza necessità di ulteriori interventi.

Finale della Coppa delle Coppe (in TV dalle 19,30)

Chelsea - Real Madrid questa sera ad Atene

Grande equilibrio anche se è leggermente favorita la squadra spagnola - I greci faranno il «tifo» per gli iberici

ATENE, 18. La prima finale dei tornei europei inter-club di calcio 1970-71, si svolgerà domani al stadio Karaiskaki del Pireo, tra gli inglesi del Chelsea, e gli spagnoli del Real Madrid, che si affronteranno per la conquista del trofeo della Coppa delle Coppe.

35.000 spettatori assisteranno all'incontro. Gli sportivi greci sono molto interessati alla partita per due motivi:

Il Chelsea, che ha vinto la Coppa d'Inghilterra lo scorso anno, è giunto in finale eliminando successivamente lo Aris di Salonicco (1-1 e 5-1), la CSKA di Sofia (1-0 e 1-0), la squadra belga del Burges (0-2 e 4-0) (dopo i tempi supplementari), poi in semifinale il Manchester City, altra squadra inglese che meritatamente ha vinto lo scorso anno la Coppa delle Coppe, eliminandolo dopo due incontri vinti entrambi per 1-0.

Gli inglesi dispongono di una formazione ben collaudata, atticamente preparata e molto veloce nelle frange di gioco e nelle conclusioni. I giocatori più in vista sono il centravanti Peter Osgood, il punte Smethurst e Webb, il centrocampista Hollins e il portiere Bonetti.

Il Real Madrid è una delle squadre più prestigiose d'Europa per aver vinto la Coppa dei Campioni per sei volte, di cui cinque consecutive. Quest'anno, dopo aver ceduto il titolo nazionale ai rivali madrilensi dell'Atletico, il Real Madrid ha vinto la Coppa di Spagna e ha partecipato per la prima volta alla Coppa delle Coppe.



Sormani ingessato

A seguito dello scontro con il terzino Fedele nel corso della partita Napoli-Bologna l'attaccante partenopeo Sormani ha riportato la frattura del perone e la distorsione della caviglia alla gamba sinistra. È stato ingessato (come si vede nella foto) e dovrà stare fermo 40 giorni.

per la prima volta infatti si sentono protagonisti di queste finali dei tornei europei in quanto anche una loro squadra, il Panathinaikos, è impegnata in un'altra finale, quella della Coppa dei Campioni, il prossimo 2 giugno allo stadio Wembley di Londra contro l'Ajax di Amsterdam.

Inoltre, probabilmente per motivi sentimentali, faranno il «tifo» per gli spagnoli in quanto l'allenatore del Panathinaikos, Ferenc Puskas, è un ex giocatore del Real Madrid.

I pronostici comunque sono assai cauti ed incerti. Ambedue le squadre hanno infatti la possibilità di aggiudicarsi l'ambito trofeo della Coppa delle Coppe.

La Chelsea, che ha vinto la Coppa d'Inghilterra lo scorso anno, è giunto in finale eliminando successivamente lo Aris di Salonicco (1-1 e 5-1), la CSKA di Sofia (1-0 e 1-0), la squadra belga del Burges (0-2 e 4-0) (dopo i tempi supplementari), poi in semifinale il Manchester City, altra squadra inglese che meritatamente ha vinto lo scorso anno la Coppa delle Coppe, eliminandolo dopo due incontri vinti entrambi per 1-0.

La squadra spagnola, che dispone di giocatori di fama internazionale come Sanchis, Zocco, Grosso, Amancio, Pirri e l'anziano Gento, è giun-

Domani a Terni l'incontro olimpico

Valcareggi: «Battere la RDT»

Dal nostro corrispondente TERNI, 18. «Ci occorre solo una cosa: vincere giovedì». Così ha risposto Valcareggi all'ingresso dello stadio «Liberati» di Terni ai dirigenti della società sportiva Ternana che gli porgevano il benvenuto e la domanda di rito tradizionale «Cosa vi occorre?» riservata agli ospiti.

Eccessivo ottimismo? In realtà Valcareggi non è sembrato preoccupato del pesante passivo che gli azzurri dovranno recuperare avendo perso l'incontro di andata a Dresda per 4 a 0. «Gioccheranno per il risultato», ha affermato, «solo per quello».

«Diciassette presenti (mancava Zaniboni, ritardatario perché convocato in extremis al posto dell'infortunato Wilson) hanno preso confidenza col terreno di gioco — un terreno eccezionale, quanto di meglio si possa trovare in questa stagione — dirà poi Vicini. Il terreno del nuovo stadio «Liberati» appare infatti perfettamente coperto da un terreno erboso omogeneo, grazie anche alla inattività derivata dalla recente squalifica.

Una breve chiacchierata al centro del campo con Valcareggi, un po' di ginnastica e poi il gruppo si è diviso per una partita.

«Ci saranno delle novità rispetto a Trieste?», Valcareggi risponde candidamente: «Sì, almeno una» (si riferisce forse a Sala del Torino che dovrebbe essere l'unica novità rispetto a Trieste).

«Grazie tante, ma la formazione?», «Se ne parla domani a mezzogiorno», «Perché non ci sarà una partita regolare di allenamento?», «Non ce n'è bisogno» — dice Vicini — «I ragazzi si conoscono alla perfezione, lo Under 21 è ormai una famiglia».

«Allora non ci saranno novità...», «Non spetta a me dirlo, a Trieste si trattava di Under 21, questa è l'Olimpica, decisa da Valcareggi».

Domani, nel primo pomeriggio, arrivano i tedeschi. L'Italia si allenerà di nuovo domani mattina, poi lascerà il posto agli ospiti. La comitiva azzurra resterà poi nella splendida villa dell'Amministrazione.

La partita sarà arbitrata dallo svizzero M. Scheurer e trasmessa in TV (con inizio alle 19,30).

strazione provinciale Villalago a Tediluco fino all'ultimo momento. La partita poi spetterà al terreno di gioco, si prevede intanto il tutto esaurito perché l'attesa a Terni è enorme trattandosi del primo incontro internazionale nello stadio «Liberati». E grande è anche la curiosità di vedere all'opera la nazionale della RDT ed insieme la più valida promessa del calcio italiano che potrebbe costituire la nazionale maggiore di domani).

Lo sport nella RDT stasera in TV Stasera alle 19,15 sul 1° canale, nel corso della rubrica «Sapere», la TV manderà in onda un servizio sullo sport nella Repubblica Democratica Tedesca, firmato dal regista Miguel Herberg. Si tratta momentaneamente di una iniziativa indovinata della TV perché come si sa proprio domani a Terni si gioca la partita Italia-RDT e quindi il servizio è di stretta attualità.

VACANZE LIETE RIMINI - PENSIONE LIANA - VILLAMARINA Pensione Hotel - Villamarina Cosenatico - Tel. 86.016 - 50 m. mare - modernissimo - camera bagno - Bassa 2.300-2.500 - Alta 3.200-3.800 - Interpellateci.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE VILLA GIULIA - Via Perù, 5 - a 50 m dal mare - risonanza - camera con WC - 20/9 prezzi moderati - servizi aperti dal 20/5 veloci

RIMINI PENSIONE GRAN BRETAGNA - Viale Carducci 2 - Tel. 22.613 - 50 m mare - zona tranquillissima ampio giardino ottimo trattamento - Bassa 2.000 - Alta 2.300-3.000 complessive

RIMINI VILLA RAFFAELLI - Via Giglio 23 - Tel. 25.762 - Vicinanza mare - familiare - moderna confort - cucina geniale - ambiente - Bassa 1.800 - Alta interpellateci.

RIMINI PENSIONE LUIGINA Carducci, 45 - Tel. 27320 - vicinissimo mare - cucina casalinga - giugno set. 1.800 - 1-14 luglio 2.400 - alta 3.000 complessive.

MISANO ADRIATICO - HOTEL CARAVEL - Tel. 45392 - vicino al mare - camera con servizi, balcone - giugno set. 2.200 - cucina casalinga - confortevoli sale - ascensore.

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 44.351 - sul mare - confortevole - parcheggio - giugno set. 2.000-2.300 - luglio agosto 2.700-3.300 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE GIUVI LUCCI Via Ferraris 1 - Tel. 43.034 - 100 m. mare - camera con servizi - Gruppo Set. 1800-2000 - 1-15/21 2100-2300 - 16-30/2300-2500 - 1-28/2700-3000 - 29-31/2100-2300 tutto compreso - Gestione propria

Rassegna internazionale

Un'occasione per l'Europa

Il problema della riduzione delle forze militari in Europa è diventato tema dominante della attualità internazionale attraverso due fatti che si sono sviluppati quasi contemporaneamente: da una parte l'iniziativa del senatore Mansfield...

La riduzione delle forze militari in Europa è un tema che ha avuto un'importanza di primo piano...

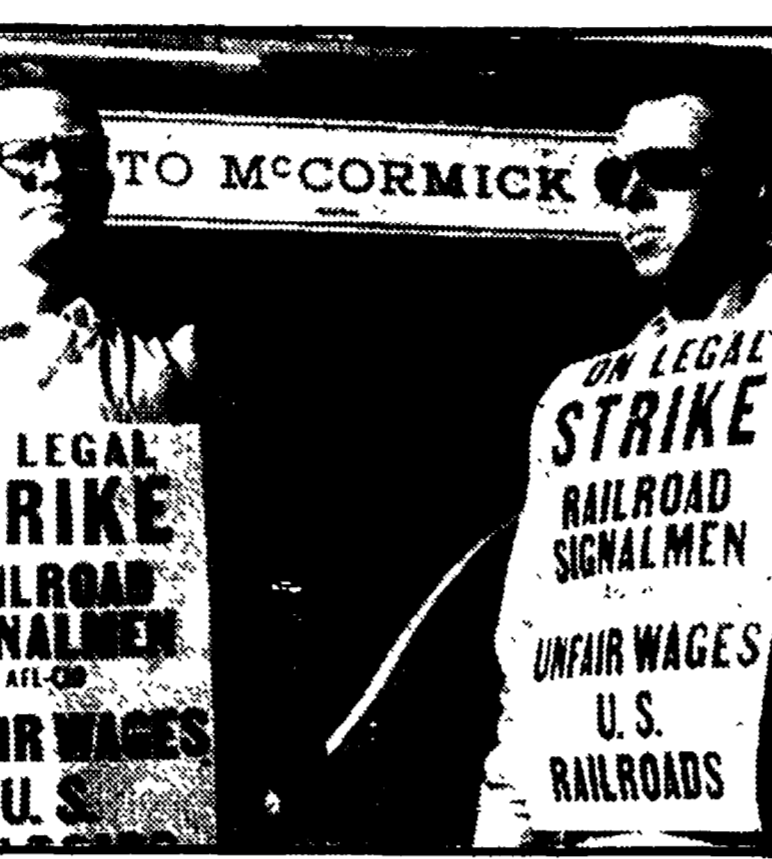
Ma è maturo sia perché in Urss vi è una disponibilità nuova. Naturalmente sarebbe un errore molto grave rassegnarsi a che una tale trattativa avvenga...

Scambio di discorsi col canadese Trudeau

KOSSIGHIN: PRONTI ALL'ACCORDO PER LE TRUPPE IN EUROPA

Gli occidentali sollecitati a impegnarsi nella trattativa - Per una rapida convocazione della conferenza - Colloqui di Honecker con i sovietici

Dalla nostra redazione



STATI UNITI: LO SCIOPERO FERROVIARIO. Due ferrovieri picchettano la stazione centrale di Chicago, mentre prosegue lo sciopero dai tredicimila segnaletori che ha bloccato il traffico nel paese.

MOSCA, 18. L'iniziativa diplomatica sovietica sui temi dell'Europa e in particolare per la riduzione delle forze armate e dei disarmamenti...

Kossighin ha poi invitato il Canada a collaborare alle iniziative per una rapida convocazione della conferenza europea. « Voi - ha proseguito - avete certi interessi in Europa ed è quindi naturale...

DALLA PRIMA PAGINA

FIAT Lo sciopero dei ferrovieri

1970, a causa degli scioperi si sono fabbricate 125 mila autovetture in meno. Questa contraddizione è segno che i padroni usano strumentalmente i dati della situazione per creare allarmismi...

Uno sciopero nazionale è stato proclamato dalle 5 segreterie nazionali dei sindacati dei ferrovieri (SIF-CGIL, SAI-CISL e SIAL-UIL)...

Lo sciopero sarà effettuato - intanto - in un modo decisa - con le seguenti modalità: il personale addetto alla circolazione dei treni...

PER IL PERMANERE DELL'INTRANSIGENZA DI TEL AVIV

Pessimisti al Cairo sul negoziato

Nuovi giudizi negativi sull'esito del viaggio di Rogers - Discussioni fra i responsabili della politica estera egiziana - Incarichi affidati a personalità marxiste

Stabile relazioni diplomatiche tra Cile e RD. NEW YORK, 18. Il rappresentante permanente del Cile all'ONU, Diaz Casanueva ha inviato al segretario generale dell'ONU...

Dal nostro inviato. IL CAIRO, 18. Fra le molte incertezze che si avvertono in questi giorni al Cairo, un solo elemento non presenta dubbi: il permanere del pessimismo su una sollecitata sistemazione del conflitto con Israele...

valle di Porto Said e della regione Sakhia, sulla riva ovest del Canale di Suez, che - ci diceva ieri un tecnico dell'Italconsult - attendono solo un patto parziale o un pieno passo sulla via della pace...

Dopo aver distrutto le loro basi PASSANO AI "VIET" REPARTI SAIGONESI

Pessimistiche dichiarazioni del segretario all'esercito USA - Offensiva dei patrioti in Cambogia e nel Laos

SAIGON, 18. Radio liberazione ha dato notizia ieri di una serie di ammutinamenti avvenuti nelle file dell'esercito di Saigon. Gli ammutinamenti sono avvenuti, a quattro riprese, tra l'11 e il 20 aprile nella provincia di Binh...

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00145 - Roma - Via del Teatro, 120. Tel. 06/478011. DIREZIONE PUBBLICITÀ: 00145 - Roma - Via del Teatro, 120. Tel. 06/478011.

Arminio Savioli. Oltre cento democratici greci attendono nelle carceri. ATENE, 18. Quindici antifascisti greci compariranno nei prossimi giorni davanti al tribunale militare di Atene...

Misure di Nixon per ampliare gli scambi con la Cina. WASHINGTON, 18. Si è appreso oggi a Washington che il presidente Nixon ha deciso di stabilire una politica di scambi commerciali con la Repubblica popolare cinese...

Condannato il fascista incendiario della Lesa. BUSTO ARSIZIO (Varese), 18. Edoardo Ceft il fascista arretrato sabato scorso mentre con alcuni complici tentava di dare fuoco alla Lesa di Sarona...

La crisi di questi giorni ha concentrato i facci del rifletto sul Cairo, sulle lotte e sul chiaso del Cairo. Ma il resto dell'Egitto? Guardandosi intorno si comprende che cosa si direbbe della pace per questo popolo...

BERLINGUER

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI, ha rilasciato a Roma un discorso in cui ha parlato della situazione internazionale e della politica del partito.

Condannato il fascista incendiario della Lesa

BUSTO ARSIZIO (Varese), 18. Edoardo Ceft il fascista arretrato sabato scorso mentre con alcuni complici tentava di dare fuoco alla Lesa di Sarona...

Condannato il fascista incendiario della Lesa

BUSTO ARSIZIO (Varese), 18. Edoardo Ceft il fascista arretrato sabato scorso mentre con alcuni complici tentava di dare fuoco alla Lesa di Sarona...

Condannato il fascista incendiario della Lesa

BUSTO ARSIZIO (Varese), 18. Edoardo Ceft il fascista arretrato sabato scorso mentre con alcuni complici tentava di dare fuoco alla Lesa di Sarona...